

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

5 maggio 1912: esce il primo numero della Pravda

Successo dell'Italia sulla Francia: 2-1

A pagina otto

A pagina undici

Malgrado il riconfermato appoggio dei fascisti

Nuova bruciante sconfitta di Segni

L'alternativa

IL FATTO nuovo, che dovrebbe segnare una svolta nella battaglia per il Quirinale, è che, al settimo scrutinio, Segni non solo non è passato, ma, per la prima volta dall'inizio delle votazioni, ha visto non aumentare, ma diminuire i suoi voti. Poiché la destra monarchica e fascista ha continuato a votare il suo nome in modo massiccio, ciò significa che proprio in conseguenza di quest'apporto di voti altri «grandi elettori» democristiani cominciano a rifiutarsi di avallare più oltre l'avventura in cui egli si è cacciato. In senso opposto, il settimo scrutinio ha visto invece un aumento dei voti di Saragat. E ciò significa che le forze di sinistra che si sono raccolte intorno alla sua candidatura in opposizione alla candidatura di destra, anzi clerico-fascista oramai, dell'on. Segni, mantengono la loro unità, la loro compattezza e la consolidano. Così come hanno mostrato di non cedere alle pressioni e ai ricatti, i gruppi di sinistra democristiani che da cinque giorni ormai si rifiutano di votare Segni e votano o Gronchi o Merzagora o scheda bianca o disperdono i loro voti.

QUEST'ANALISI della situazione basterebbe da sola a far risaltare in modo assai eloquente la gravissima responsabilità che gli organismi dirigenti della Democrazia cristiana si sono assunti, sostenendo fino a questo momento, in modo esasperato, la candidatura Segni. Né dal punto di vista politico ha grande importanza se ciò sia avvenuto per debolezza e impotenza di fronte ai «dorotei» o per accettazione consapevole dei progetti di costoro, progetti che sono basati, oltre che sulla volontà di soddisfare un'avidità sete di potere, sul proposito di svuotare di ogni eventuale contenuto positivo la presunta «svolta» di centro-sinistra. Ciò che va sottolineato è che gli organismi dirigenti democristiani si battono, non da cinque giorni in modo cieco e settario contro la maggioranza del Parlamento, contro tutte le forze democratiche, del Parlamento, contro i propri alleati di governo, per una candidatura di parte, chiaramente minoritaria anche all'interno del partito che l'esprime, capace di allargare i suoi consensi soltanto nell'estrema destra monarchica e fascista!

IL PAESE, a nostro avviso, segue con passione la battaglia in corso per il Quirinale, ne comprende il profondo significato politico, è solidale, nella sua grande maggioranza, con la battaglia che le forze di sinistra, laiche e cattoliche, stanno conducendo in difesa delle istituzioni, per non renderle facile preda della prepotenza d'un gruppo di potere della Democrazia cristiana: ha salutato con soddisfazione la convergenza e unità che, in quest'occasione, ha visto realizzarsi nella sinistra operaia e democratica. Ciò che il paese comincerà però senza dubbio a chiedersi è fino a che punto, e con quale prospettiva, i «dorotei» e gli organismi dirigenti della Democrazia cristiana intendano tirare la corda.

ABBIAMO scritto ieri che l'atteggiamento di costoro aveva varcato il limite. Oggi possiamo aggiungere che ha toccato il fondo. Noi ci auguriamo davvero che la notte porti loro consiglio e ch'essi si decidano finalmente ad una trattativa seria con tutti i gruppi democratici che hanno nei giorni scorsi dimostrato di avere la forza e il diritto di trattare per concordare l'elezione d'un Presidente della Repubblica capace di raccogliere intorno a sé un largo consenso democratico e nel Parlamento e nel Paese. Questa trattativa noi indichiamo ormai da più giorni come una via di uscita onorevole per tutti. A questa trattativa gli organismi dirigenti della Democrazia cristiana non possono più ragionevolmente rifiutarsi. L'alternativa è quella di una iniziativa unitaria, ancora più energica e più decisa, di tutte le forze, laiche e cattoliche, di sinistra esistenti nel Parlamento e che del Parlamento costituiscono, a conti fatti, la maggioranza.

Mario Alicata

Proteste anti H a Bonn

Contingenza: scatto di 3 punti

BOSS. 5. È stato calcolato che nel trimestre febbraio-aprile '62, l'indice del costo della vita e la ripresa degli esperimenti salito a 115, contro un indice atomico di fronte all'ambasciata di 112 nel trimestre precedente americana a Mclem, dente, il che comporta appiccio a Bonn. La polvia e punti un aumento di 3 punti intervenuta in forza per di della contingenza, in base sperdere i manifestanti agli accordi intercontinentali quali recavano numerosi car sulla scala mobile.

L'indennità di contingenza aumentata di 3 punti, a partire dal 1. maggio 1962 e per tutto il trimestre maggio-luglio. La decisione è stata presa dalla commissione nazionale per il calcolo del costo della vita e si applica a tutti i lavoratori dei settori industriali, del commercio e dell'agricoltura.

che perde voti al 7° scrutinio

Febbrile notte di consultazioni tra i maggiorenti dc - Forte resistenza dorotea al ritiro della candidatura Oggi alle ore 18 ottava votazione

Con un'altra sconfitta del gruppo oltranzista «doroteo», che per la settima volta ha portato Segni all'insuccesso, si è conclusa l'ultima votazione per il presidente della Repubblica, tenutasi ieri pomeriggio. La prossima, che non è detta quella decisiva, avrà luogo oggi, alle ore 18.

Dopo lo scrutinio, fino a notte avanzata, visto l'ennesimo fallimento della linea «dorotea», i dirigenti dc hanno tentato lungamente fra loro alla ricerca di una soluzione. Tuttavia, fino a notte inoltrata, il presidente dc ha respinto le richieste delle «sinistre» dc («base» e fanfani) per ottenere la convocazione della Direzione e dei Gruppi al fine di cambiare candidatura, non era riuscita a prevalere. In queste condizioni, se anche oggi la situazione non sarà mutata, la DC voterà, anche in ottavo scrutinio, il nome di Segni.

Ed ecco i risultati della settima votazione.

Segni	389
Saragat	332
Gronchi	29
Merzagora	12
Schede bianche	58

Il risultato dello scrutinio ha sollevato notevole interesse. Per la prima volta, infatti, malgrado i voti riconfermati

delle destre, il nome del candidato ufficiale della DC perde voti: dieci, per l'esattezza, rispetto allo scrutinio n. 6 della sera precedente (399). Il fatto che Segni abbia perso voti è significativo. Esso sta a dimostrare un inizio di cedimento nella DC e l'apertura di nuove possibilità. Poco prima del voto, infatti, pur riconfermando ufficialmente il nome di Segni, e mentre i «dorotei» continuavano a premere duramente sui «dissidenti», per costringerli a votare il candidato ufficiale, si erano udite dichiarazioni democristiane non ufficiali, ma che tuttavia lasciavano capire come nelle disperate condizioni in cui si era cacciata, la segreteria della DC cercasse una via d'uscita. Si è attribuita a Moro, confermata da altri dirigenti dc, la frase: «Non possiamo abbandonare Segni finché continua ad aumentare i voti. Se nel settimo scrutinio egli perderà una decina di voti, allora vedremo». Il fatto che, puntualmente, Segni abbia perduto proprio una decina di voti, è stato quindi generalmente interpretato come l'inizio di una manovra di sganciamento, verso una onorevole ritirata.

Su questo tema si è discusso prima della riunione Colombo e Rumor, i quali avevano insistito sulla loro posizione di difesa della candidatura Segni. Moro ha riferito la posizione «dorotea» e si dice che durante la riunione, è stata avanzata anche l'ipotesi, non solo delle dimissioni del governo, ma delle dimissioni di Moro da segretario del partito.

Dopo questa riunione tenutasi a Montecitorio Moro si è recato a piazza del Gesù, ed ha subito incontrato Tanassi, il vice segretario socialdemocratico ha proposto il ritiro contemporaneo delle candidature di Segni e di Saragat e la loro sostituzione con un nome concordato che risultasse di gradimento dei partiti di centro-sinistra (Merzagora).

Moro ha riferito la sostanza dei colloqui ai suoi colleghi di partito, sostenendo di trovarsi nelle condizioni di dover ancora appoggiare la candidatura Segni.

Malgrado la sicurezza ostentata dai «dorotei», tuttavia si è la strada sempre più chiaramente nella DC la persuasione che ove la DC non scegliesse un altro candidato ufficiale designato nei scrutini, dopo i quali la Direzione avrebbe dovuto scegliere un candidato diverso. Di notevole interesse è certamente il fatto che una richiesta di convocazione della Direzione, è stata avanzata anche da Pinna, membro «fanfaniano» della Direzione.

Tra le dichiarazioni rilasciate dai leaders politici dopo il settimo scrutinio, una di Nenno ha riconfermato «la necessità di ricercare una soluzione capace di assicurare l'elezione del Presidente sulla base di una larga maggioranza». Nenno ha riproposto di riprendere in esame la situazione senza preconcetti». Orlandi (PSDI) ha espresso la soddisfazione.



Merzagora e Leone seguono lo scrutinio durante la settima votazione.

Dietro le quinte

Aveva già disdetto la casa



Il candidato ufficiale della DC, Segni, lascia la sua abitazione di via Sallustiana per recarsi alla Camera dove l'attenderà la nuova corrente sconfitta. Da una settimana Segni ha disdetto la casa di via Sallustiana. A Montecitorio è stato chi, forzando la mano, evidentemente, ha voluto fare della bonaria ironia sulla fortuita coincidenza (In 2° il nostro servizio)

È uscito il primo numero settimanale di Rinascita

Da oggi nelle principali edicole - Costa 100 lire

Focolai di rivolta al franchismo

Nelle strade di Madrid: «Viva gli scioperanti!»

Lo stato di emergenza non piega i minatori delle Asturie e i metallurgici di Bilbao e San Sebastiano

NOSTRO SERVIZIO

MADRID, 5. Lo sciopero dei minatori delle Asturie — e gli altri scioperi in atto nella zona industriale di Bilbao e di San Sebastiano — stanno creando in Spagna una situazione senza precedenti da quando il fascista Franco e il potere. Ieri sera era corsa voce che il governo aveva deciso di accettare le richieste economiche dei minatori: ma si trattava di una delle tante false voci messe in circolazione per cercare di convincere gli scioperanti a tornare al lavoro. Infatti — quando dalle Asturie è giunta notizia che i pozzi continuavano a rimanere deserti — Franco ha firmato il decreto che sancisce lo «stato di emergenza» in tre regioni-chiave della economia spagnola: quella mineraria delle Asturie e quelle industriali della Biscaglia e di Guipuzcoa. Contemporaneamente un focolaio di rivolta si è aperto nella stessa capitale spagnola. Questa mattina mille studenti universitari — in gran parte della «liberale» facoltà di legge — sono scesi in strada, nella affollata via San Bernardino, e hanno gridato la loro solidarietà per i minatori delle Asturie e slogan contro il governo. La polizia ha fatto quattro arresti: uno degli arrestati è il ventenne Francisco Bueno, figlio di uno dei maggiori scrittori spagnoli, Antonio Bueno Vallejo.

La manifestazione studentesca è scaturita da una riunione nel corso della quale si stanno discutendo i provvedimenti governativi a favore della università di Navarra, che è proprietà della associazione Opus Dei, la potente organizzazione cattolica, che conta almeno due ministri tra i suoi membri. Gli studenti di tendenza laica sono violentemente intervenuti — contro le prevedenze governative a

favore della scuola confessionale. Usciti in via San Bernardino, gruppi di universitari hanno manifestato al grido di «Opus Dei no, huelgas las sí» (Opus Dei no, scioperanti sí).

Quella odierna è stata la più imponente manifestazione di studenti dal 1956 in

quella occasione la polizia sparò, ferendo gravemente uno studente di 17 anni e due assistenti universitari. Due ministri furono addirittura estromessi dalla carica, in seguito alla manifestazione studentesca. Questa mattina non vi sono state vittime, ma la

Italia o Nicaragua?

Per dare a Segni la Presidenza della Repubblica si è fatta entrare in gioco anche la NATO. Aveva cominciato qualche giorno fa il segretario generale dell'Alleanza Atlantica, Stikker, che con atlantica improntitudine e si era affrettato a fare i suoi auguri di successo al ministro degli esteri italiano. Poi alcuni zelanti giornalisti si erano sbriacciati per convenirci che i delegati formati ad Atene facevano per Segni addirittura il tipo come alle corse dei cavalli. Ma ieri è successo qualcosa di più: è stato lo stesso Andreotti a dare il cambio ai giornalisti.

Il ministro italiano ha fatto sapere — per la verità prima alla stampa che ai suoi colleghi atlantici, in modo che la cosa arrivasse a Montecitorio al più presto — che non poteva pronunciarsi sul nuovo piano della NATO per l'impiego delle armi atomiche, perché il Consiglio della Difesa italiana non essendo presieduto dal Capo dello Stato, l'incertezza sulla figura dell'eletto rendeva necessaria una riserva da parte nostra. Sin qui ci si sa-

rebbe potuti meravigliare solo dello scrupolo costituzionale di Andreotti che per la verità avrebbe dovuto indurlo sempre a non fare assunzioni al nostro paese gravi impegni internazionali senza previa consultazione del parlamento. Ma si è scoperto poi che quella famosa «riserva» era del tutto fasulla e che la delegazione italiana non aveva fatto nulla per rinviare l'adozione del nuovo piano, con ciò praticamente accettandolo. Lo scopo della manovra è diventato così troppo scoperto: chiamare a raccolta democristiani e destre con lo sparucchio di un possibile mutamento della politica atlantica.

Giorni fa un quotidiano del nord scriveva che un giornalista americano di fronte ai voti di Montecitorio avrebbe esclamato: «Ma siamo in Italia o nel Nicaragua? E bene siamo in Italia, anche se Andreotti la pensa diversamente. Proprio per questo non è la NATO che può scegliere il nostro presidente, come una qualsiasi OSA sceglie quello del Nicaragua.

Il governo spagnolo cerca di addossare tutte le responsabilità della situazione ad «alcuni agitatori», che si sarebbero conformati a direttive provenienti dall'esterno del paese, disorientando i loro compagni di lavoro e riuscendo a paralizzare alcuni giacimenti, sforzandosi di estendere il conflitto ad altri settori industriali». In base al decreto firmato dal dittatore, i poteri pubblici vengono rafforzati e possibile anche la requisizione militare delle aziende paralizzate dagli scioperi.

È difficile prevedere che cosa intenda fare il governo, per «punire» coloro che hanno guidato lo sciopero e quelle organizzazioni del Nord e quelle studentesche a Madrid. Molti arresti sono stati effettuati, ma gli scioperanti non sono tornati al lavoro. Nelle fabbriche di Bilbao, gli operai sono minacciati di licenziamento. Alla Babcock-Wilcox, che conta 4000 dipendenti, i padroni hanno chiesto al governo il permesso di effettuare la serrata. Ogni decisione sarà comunque presa lunedì, quando sarà possibile fare un bilancio dei risultati dell'ultimatum fascista agli operai in lotta.

(Segue in ultima pagina)

sette giorni

Capo dello Stato

La vicenda non ancora conclusa dell'elezione presidenziale ha inizio — a parte i sondaggi preliminari — lunedì scorso, 30 aprile, quando i « grandi elettori » della DC designano il loro candidato « ufficiale » nella persona del ministro degli Esteri, il dottor Antonio Segni. Non si sa esattamente (le schede, appena scrutinate, vengono date alle fiamme) per quanti voti egli superi il « favorito » stabilito dalla segreteria del partito (170).

Bene o male, tuttavia, Segni viene designato: sarà lui, dunque, l'avversario di Saragat, sostenuto ufficialmente dal P.S.I. e dal P.R.I.

Mercoledì 2 maggio, a Montecitorio, 854 deputati, senatori e i delegati delle Regioni a Statuto speciale (i fascisti del M.S.I. invano hanno tentato di far escludere gli ultimi), si accingono ad eleggere il nuovo Capo dello Stato. Com'è nelle previsioni, nessun candidato raggiunge il quorum prescrito: Segni ottiene 433 voti la prima volta, 340 la seconda, 341 la terza. Si capisce subito che, nelle file della D.C., un gruppo consistente di parlamentari non è disposto a sottostare alla doppia imposta del segretario del Partito, on. Moro.

I comunisti votano al primo e secondo scrutinio per Terracini, che ottiene 200 e 190 voti; i socialisti per Perlini al primo scrutinio, che ottiene 190 voti; i democristiani per Saragat, che ottiene 321 e 314 voti.

Una sola votazione ha luogo giovedì 3 maggio, il duello fra Segni e Saragat, che ottengono rispettivamente 354 e 321 voti: Saragat ha, oltre a quelli di socialdemocratici e repubblicani, anche tutti i voti del P.S.I. e del P.C.I.; Segni invece non riesce a raccogliere intorno al suo nome i voti di tutto il suo Partito.

Il quorum di 428 voti non è raggiunto e il presidente della Camera riconvoca la seduta per il giorno successivo, venerdì 4 maggio. Hanno luogo due votazioni: Segni progredisce: ottiene 396 e 399 voti, dato che su di lui, il doroteo di « sicura fede atlantica ed anticomunista » — come lo definisce il segretario on. Perlini — concentrano i suffragi, dopo i liberali (che lo avevano sostenuto fin dall'inizio) anche missini e monarchici. Saragat ottiene invece 321 e 314 voti.

Le città e le elezioni
Il 10 giugno si svolgeranno a Roma, a Napoli, a Bari, a Pisa e a Foggia (Comune e Provincia) e in numerosi altri Comuni italiani le elezioni amministrative.

Durante la settimana, si sono avute alcune notizie che ripropongono con forza a tutta l'opinione pubblica l'esigenza di profondi mutamenti negli indirizzi politico-amministrativi nazionali.

La situazione debitoria degli Enti locali sfiora i 2000 miliardi e ciò vuol dire che ai Comuni e alle Province è impossibile, praticamente, ogni effettiva autonomia di iniziative e di programmazione. Occorre un intervento deciso in favore degli Enti locali, tale da avviare il risanamento i bilanci: in sede di Commissione Finanza e Tesoro della Camera, comunisti e socialisti, uniti, ottengono un importante successo, ponendo la Dc in minoranza e costringendo il governo ad impegnarsi in questo senso. Cresce, intanto, il caos nelle città: i problemi della casa, dei trasporti, del verde pubblico si aggravano. Ma il Consiglio di Stato annulla alcuni « positivi provvedimenti » contenuti nei Piani Regolatori di Genova e di Torino. Grazie anche all'appoggio indiretto degli apparati statali, gli speculatori sulle aree continuano dunque nelle loro attività incontrollate, frenetiche, che danneggiano milioni di cittadini italiani.

Alienazione

Il morto dimenticato

Ha un bel sogghignare il poeta Eugenio Montale sullo spaccato di « alienazione » a ritmo di supermarket che oggi è venuto di moda nella cultura. Siamo d'accordo anche noi che ormai letteratura sociologia, cinema, musica e questa mezza, vendendoci quanta ne vogliamo e stimolando, anzi, in noi il bisogno di compenarci dell'altra. Siamo anzi i primi noi a rivendicare una posizione prioritaria al significato marxista originario del concetto di « alienazione », che riguarda il distacco del prodotto del suo lavoro, e preferiamo ricominciare nel regno della superstruttura, aperto alle procedure della dialettica, le accezioni successive che ci parlano dell'alienazione del consumatore, di quella dell'amante, di quella dello spettatore televisivo e così via, dediti, e non padroni della attività che svolgono.

Ma accadono certe cose nella società contemporanea che costringono, volenti o nolenti, a rimediare sulla profonda divergenza esistente tra l'azione dell'individuo e la fine sociale che appare sempre l'ipotesi e quasi diversità non possiamo chiamare con termine diverso da quello, abusato, di « alienazione ».

Muore un povero in un ospedale ad Alba, in provincia di Cuneo; un giovane senza moglie e figli. L'ultimo atto della sua presenza materiale su questa terra si legge di coloro che sembrano rubati a un quadro di De Chirico o Carrà, quando popolano di silenziosi manichini le piazze e le stanze di città attonite in una chiara luce d'estate: «a brava parte sul furgone mortuario, viene portato al cimitero, scaricata, arviata da braccia pietose di lontani parenti verso la fossa estrema, a questo punto interviene il becchino per l'ultima volta, con la sua impersonale esperienza professionale e, finalmente, dà l'ultimo colpo di pala: « l'alienazione ».

Ci sarà chi vorrà ridere, ma è orribilmente simbolico: l'uomo della civiltà capitalistica, l'uomo « morto » al profitto, agisce sempre per rimovere qualcosa, il capitale senza in realtà possedere mai nulla. E' come un tubo attraverso cui passa un liquido senza che esso possa imbibirsi.

Così quest'uomo rinvia continuamente anche se stesso, rischiando però di non essere mai « padre » di sé. E di andare verso una morte che sia prima un problema di trovarsi il che di estremo rinvio per lui.

bonazzola

Montecitorio

Rime estemporanee sul... cavallo perdente

Segni si dilegua e non saluta più Saragat

Sempre nuovi sistemi per calcolare i voti ricevuti da ogni candidato, vengono escogitati tra una seduta e l'altra dai parlamentari e dai giornalisti. Ognuno ormai ha un suo metodo, che gli consente di seguire lo scrutinio con rapidità elettronica, e di emettere, già dopo una decina di minuti gli umori dell'assemblea.

Uno dei primi elementi di giudizio è dato dalla frequenza delle schede bianche. Non per caso, ieri sera, appena dall'urna è uscita la prima scheda bianca, il democristiano Tartufoli se ne è uscito con un gesto di rabbia, che ha sollevato le ironie dai banchi della sinistra. Le schede bianche infatti in questo scrutinio sono ancora aumentate, mentre Saragat ha raggiunto il massimo dei voti e Segni ne ha perduti dieci.

Il successo della opposizione, che continuava a notare compatto per Saragat, aumentando i suoi voti, il fallimento di Moro che non era riuscito a impedire né una diminuzione dei voti per il suo candidato, né una ulteriore affermazione dei « disidenti » è stato salutato da un lungo applauso, da parte dei settori della sinistra.

« Dopo ben sette giri — con la febbre addosso — ha il Saragat che ricorda ormai

buon Segni — il fiato grosso. Rientrarlo faccia — in giro al collo — e in giro al collo — altro cavallo ». Così un poeta estemporaneo (se non contano anche nel Parlamento) commentava la sconfitta di Segni, più gradevole quanto appaia dalle cifre. Si era detto infatti nella mattinata che, se Segni avesse perso dei voti, Moro avrebbe accettato alle richieste di « cambiar cavallo », puntando quindi su un nome nuovo. Lo scrutinio di ieri sarà dove quindi essere definitivo per la candidatura del ministro degli Esteri. Poco prima dell'inizio della seduta, egli passeggiava, ostentando grande tranquillità, nel corridoio laterale di Montecitorio, in compagnia dell'on. Tartufoli e dell'on. Russo.

Forse si tratta solo di una coincidenza. Sta di fatto però che l'on. Segni ha disdetto la scorsa settimana la casa dove ha abitato in tutti questi anni, in via Sallustiana. E' stato facile quindi ai maligni supporre che egli non ne abbia ancora nemmeno cercata un'altra, convinto, evidentemente, di insediarsi tra breve al Quirinale.

Dopo il risultato dello scrutinio invece egli si è reso irreperibile, mentre l'on. Saragat che ricorda ormai

più l'affettuosa stretta di mano tra i due candidati che ebbe luogo sotto l'occhio del telecamere il primo giorno dello scrutinio?», attorniato da deputati di ogni corrente esprimeva vivacemente la sua soddisfazione ed ironizzava sul fatto che Rai, trasmettendo l'applauso con il quale l'opposizione aveva accolto la sconfitta di Segni, aveva commentato: « I deputati applaudento perché la seduta è finita ».

Per fortuna — concludeva il leader socialdemocratico — tutta l'Italia ha capito il senso di quella manifestazione. Oggi, domenica, avrà luogo l'ottava votazione. A questo proposito, qualcuno ha ricordato l'obbligo di « santificare le feste » al quale dei buoni cristiani dovrebbero comunque restare fedeli.

Qualcuno ricordava però che Cristo, ad un apostolo che gli sottoponeva un analogo quesito, rispose che una eccezione poteva farsi « per chi dovesse cavar fuori il somaro dal pozzo ». L'on. Moro ha evidentemente rispettato la norma evangelica, e si accinge, domani, a tirar fuori dal pozzo ormai profondo, non diciamo un asino, ma almeno un cavallo che possa essere vincente.

Miriam Mafai

Per il disarmo

Da tutta l'Emilia sindaci a Ginevra

Solleciteranno un accordo sulla sospensione degli esperimenti H e sul disarmo - Manifestazioni di giovani a Torino e Modica

Importanti e significative manifestazioni per la pace e contro la ripresa degli esperimenti nucleari si sono svolte, nella regione Emilia, Torino e Ragusa.

Nella città emiliana, sindaci e amministratori provinciali, provenienti da tutta la regione, hanno deciso di recarsi il 20 maggio a Ginevra, per sollecitare, a nome delle popolazioni emiliano-romagnole, un accordo sulla sospensione degli esperimenti H e sul disarmo.

« Non contate su di noi per una spurea guerra nucleare », così hanno gridato ieri, per le vie di Torino, i giovani che hanno partecipato alla marcia della pace organizzata dai movimenti giovanili comunista, socialista e radicale.

Il corteo è sfilato, partendo da piazza Castello, per via Pietro Micca, via Cernaia, corso S. Martino; ha dilagato poi in piazza Statuto e si è incanalato nella via S. Donato dove migliaia di cittadini hanno fatto ala ai bandiere e portando ben altri cartelloni di denuncia della guerra, il lungo corteo ha attraversato tutto il centro cittadino, quindi ha raggiunto il sacro del Martirio, dove furono fucilati dai nazi-fascisti i membri del comando militare regionale piemontese.



TORINO — Un corteo di giovani ha percorso le vie del centro manifestando contro le « H » (Telefoto)

« Medie »: novità per le supplenze e gli incarichi

Il ministro della P.I. ha firmato l'ordinanza per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nei scuole e istituti statali di istruzione secondaria per l'anno scolastico 1962-1963.

L'ordinanza introduce alcune innovazioni rispetto al passato: è prevista la presentazione di domande di incarico o di supplenza annuale in una sola provincia, ma è anche previsto che gli aspiranti, ab-

ilitati e non occupati nella provincia ove hanno presentato domanda possono ottenere la sistemazione in altre province della regione, in base a graduatorie regionali.

Il termine di scadenza per la presentazione delle domande di incarico o di supplenza annuale è fissato al 5 giugno 1962, le domande per la sistemazione in altre province della regione devono essere presentate entro il 5 settembre.

Non sono previste speciali modalità di sistemazione degli insegnanti stabilizzati, che tuttavia sono nominati con precedenza assoluta su tutti gli altri aspiranti.

L'istituto della conferenza è stato abolito, ma è prevista l'attribuzione di un congruo coefficiente di punteggiato per gli insegnanti in servizio per l'anno scolastico 1961-62 che chiedono di permanere, per l'anno scolastico 1962-1963, nella cattedra o nel posto occupati.

E' prevista una disciplina speciale per il conferimento delle nomine negli istituti professionali.

IN BREVE

Bari: probabile il centro-sinistra

E' attesa per oggi, a Bari, una pubblica dichiarazione concordata della Dc, del Psi e del Psdi annunciante la soluzione della crisi all'amministrazione provinciale con la formazione di una giunta di centro-sinistra. Precedentemente l'amministrazione era composta da esponenti dei partiti Dc-Psdi-Pli, con l'appoggio esterno, determinante, di un cussiglieri monarchico. La crisi iniziata due mesi fa in seguito ad una mozione di sfiducia presentata dal Psi. Secondo indiscrezioni, al Psi verrebbero attribuiti la vicepresidenza e due assessorati, al Psdi un assessorato. La Dc avrebbe cercato di rinviare la trattativa a dopo il 10 giugno, per collegarla alla formazione di eventuali giunte di centro-sinistra nei Comuni di Andria, Bitonto, Canosa, ove sussistono invece le condizioni per la formazione di giunte Pci-Psi.

Roma: convegno edilizia popolare

Un convegno per l'esame della legge sulla costruzione di aree fabbricabili, per l'edilizia economica e popolare è stato indetto dal ministero dei Lavori Pubblici. Al convegno, che si terrà a Roma il 7 maggio prossimo, interverranno parlamentari, sindaci dei Comuni superiori, a 50 mila abitanti, esportati. La discussione, che sarà presieduta dal ministro on. Sullo, si svolgerà sulla base di due relazioni: la prima, del presidente la VI sezione del Consiglio superiore del P.L.P.P., che è stato Valerio, sulla legge in discussione; la seconda, del sindaco di Lecce on. Alessandro Aurini, membro del Comitato direttivo dell'ANCI, sulle questioni di natura giuridico-amministrativa, riguardanti in modo particolare l'azione delle Amministrazioni comunali.

Genova e Spezia: cerimonie partigiane

Il anniversario dell'eccidio della Benedetto, avvenuto il giovedì santo del 1944, sarà celebrato ogni nella località in cui, dieotto anni fa, circa 200 partigiani, catturati dai nazifascisti, vennero fucilati; altri 400 furono deportati nei campi di concentramento tedeschi. L'occasione è stata scelta da Livio Pivano, prefetto della Liberazione di Alessandria. Alla Spezia verrà inaugurata una lapide a tre Caduti partigiani che era stata profanata dai nazi-fascisti. Un corteo si svolgerà da Spezia a piazza Concordia dove parlerà il presidente della provincia di Firenze, Mario Fabiani, membro del Consiglio regionale toscano della Resistenza.

Preti: uno ogni 1000 abitanti

Esiste in Italia un prete ogni 1.161 abitanti. Questo dato statistico è emerso in occasione della Giornata delle vocazioni che si svolge nella settimana precedente l'Ascensione. I sacerdoti diocesani sono 43.484. I seminaristi sono 30.595. Dal 1955, il numero dei sacerdoti diocesani è sceso di 1.650 unità, quello dei seminaristi è salito di 4.857 unità.

Negozi: circolare Colombo

Alcuni criteri generali per l'esame delle domande dirette ad ottenere l'apertura di nuovi esercizi di vendita al pubblico sono contenuti in una circolare che il ministro Colombo ha inviato in questi giorni agli organismi periferici competenti. La circolare afferma fra l'altro che le autorità debbono favorire l'impulso, l'automodernamento e la concentrazione degli esercizi di vendita già in funzione onde impedire che « una esasperata polverizzazione di dettaglianti possa contribuire ad un aumento dei prezzi di vendita ».

Vanoni: 27 mila denunce in più

Le dichiarazioni dei redditi utili per la complementare, presentate a tutto 1 aprile 1962, sono 1 milione 49 mila 500, cioè 27.786 in più rispetto allo scorso anno (1 milione 21 mila 714). Il reddito complessivo per la complementare è stato di L. 1.878 miliardi, in luogo dei 1.875 dello scorso anno. Anche le dichiarazioni utili ai fini della ricchezza mobile sono aumentate: 1 milione 19 mila e 200, cioè 4.796 in più rispetto allo scorso anno (1 milione 18 mila e 404), con un imponibile di 858 miliardi (809 miliardi nel 1961) in base a questi dati, elaborati dagli ispettori delle imposte dirette, gli aumenti percentuali più elevati si sono verificati negli uffici distrettuali della Campania, del Lazio, della Sicilia, Calabria, Lucania, Lazio, Umbria, Abruzzi e Molise, Puglia. Per la complementare si sono avuti i seguenti aumenti: Italia meridionale e insulare 5 per cento; Italia centrale 3,95 per cento; Italia settentrionale 2,91 per cento.

Cellulosa: interscambio italo-sovietico

Il ministro del commercio con l'estero, on. Preti, ha ricevuto per il ministro dell'URSS Georgij Orlov, che presiede alla industria del legno e della cellulosa nell'Unione Sovietica. L'esito sarà accompagnato dall'annuncio che l'Italia, in visita in Italia agli impianti e ai macchinari della produzione della cellulosa, nonché alle varie fabbriche del settore della carta, del legno e del mobilio. Le trattative sono state esaminate le possibilità di intensificare l'interscambio italo-sovietico delle forniture dei macchinari da parte italiana e di materia prima da parte sovietica, nell'ambito del settore.

Belle Arti: il governo si impegna

Una delegazione del Consiglio studentesco dell'Accademia di Belle Arti di Roma è stata ricevuta dal sottosegretario alla P.I., on. Magri, il quale ha dichiarato che prenderà in considerazione le richieste fattegli dagli stessi studenti delle Accademie di Belle Arti di tutta Italia. Magri ha ricordato il nuovo progetto organico di riforma che verrà al più presto elaborato in sede ministeriale. Successivamente, l'on. Magri ha ricevuto una commissione delegata dal Consiglio dei professori dell'Accademia di Belle Arti di Roma, la quale ha ribadito la necessità di una radicale riforma dell'attuale ordinamento degli studi e della struttura interna dell'istituto stesso.

Demografia: cresciamo di mille al giorno

La popolazione italiana presente nei primi due mesi del 1962 è aumentata di 64 mila unità (nello stesso periodo del 1961 l'aumento fu di 65 mila unità). Alla fine di febbraio 1962 la popolazione presente risultava pertanto di 49 milioni e 818 mila unità. Negli stessi due mesi dell'anno in corso sono stati registrati 160 mila nati vivi, con una maggioranza dello 0,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1961, e 96 mila decessi, con un aumento del 2,1 per cento. I matrimoni celebrati risultano 53 mila, con una contrazione del 2,2 per cento.

Advertisement for Magnadyne Kennedy refrigerators. It features several images of different refrigerator models in various colors and sizes. The text includes 'NUOVI ELETTRODOMESTICI', '1962', 'frigoriferi da litri 125 - 155 - 180 - 220', and 'linee signorili e moderne armoniosi colori altissima efficienza economia nell'uso massima godibilità rifiniture accuratissime potente protezione di freddo sbrinatorio automatico apertura a pedale'. At the bottom, it says 'MAGNADYNE KENNEDY' and 'GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTRO-CASA'.

Piano regolatore

Settimana decisiva per le liste

Sulla Laurentina

Comizi elettorali del PCI

Castagne della DC

Chi abbia scorso nell'«Avanti!» del 1. maggio le pagine della Cronaca difficilmente potrà sfuggire all'impressione che il giornale del P.S.I. sia diventato proprio quel giorno — un organo ausiliario della propaganda democristiana. Ecco, infatti, su cinque colonne una intervista con un esponente della corrente fanfaniana della D.C. romana, probabile candidato per il Consiglio comunale; ed ecco, accanto, altre cinque colonne dedicate all'on. Sullo per una risposta data a una mia interrogazione.

Naturalmente si tratta — essenzialmente — della questione del piano regolatore, di cui tanto si è parlato in questi giorni, ed è veramente sorprendente come l'«Avanti!» (e i dirigenti della Federazione socialista) continui con crescente zelo a trarre le castagne dal fuoco per conto della D.C.

È notevole, in particolare, come il giornalista dell'«Avanti!» che ha intervistato il dott. Darida, abbia rivolto delle domande il cui contenuto anticomunista è sorprendente. Noi avremmo lanciato «rabbiosi attacchi» contro il centro-sinistra, avremmo lanciato «arditi avvertimenti rivolte» contro i socialisti, infine, la trattativa fra Sullo e i dirigenti della Federazione socialista sul P.R. avrebbe «azzoppato il nostro cavallo di battaglia» — Questo è il livello e ognuno può giudicare; si deve dire, a onore del vero, che l'intervistato, di fronte a simili «domande» si è comportato, in compenso, con cautela.

Noi non abbiamo lanciato nessun «rabbioso» attacco contro il centro-sinistra. Domenica scorsa abbiamo aperto la campagna elettorale, e chi abbia letto almeno i resoconti dei nostri discorsi, dovrebbe sapere che, nel caso che in Campidoglio si giungesse a una formula di centro-sinistra, noi considereremmo come fatto positivo la rottura dell'alleanza fra la D.C. e le destre, che ha sempre costituito la base per il dominio delle forze più reazionarie sul Comune. Che però, noi consideriamo troppo semplicistico il discorso aperto dal P.S.I. sul centro-sinistra, unica soluzione per il Campidoglio, quasi a trasferire il problema necessario di formulare in atto al governo e in altre città. E questo, essenzialmente, perché la D.C. romana è ancora, sostanzialmente quella di ieri e un limitato «cambio della guardia» non ha mutato il carattere e la qualifica politica del suo gruppo dirigente attuale, risultante da un compromesso fra andreattiani, scelbani e dorotei. Noi riteniamo dunque che, affinché a Roma si giunga ad un reale spostamento a sinistra della D.C., bisogna continuare a condurre la lotta contro di essa per liquidare tutto ciò che rimane — ed è molto — degli uomini e della politica del passato. E per questa lotta è indispensabile l'unità delle forze che sempre insieme, si sono opposte alla politica dc-destrista in Campidoglio. Secondo noi, sbagliano i dirigenti della Federazione socialista quando conferiscono alla D.C. romana una patente di rinnovamento che non c'è stato, o quando, come stanno facendo nella questione del P. R. (o come fa l'«Avanti!» del 1.

maggio) si presentano come garanti e coperture delle responsabilità gravissime che la D.C. ha accumulato contro il P.S.I. E' vero che noi abbiamo criticato l'«Avanti!» e i dirigenti della Federazione socialista romana. Ma come potevamo non farlo quando costoro — nello spazio di 24 ore — si rimangiavano, dopo un colloquio con noi, Sullo, l'impegno solennemente preso di non accettare alcuna limitazione dei diritti dei comizi, andando contro un qualche tipo di regime parzialmente democratico, dove non più la legge, uguale per tutti, che costituisce il sistema delle garanzie, ma un despota, o, se la parola dispiace, un sovrano «illuminato». Ma se il centro-sinistra dovesse ispirarsi a simili modelli autoritari al 1970, saremmo certamente contro di esso (e siamo sicuri che lo saremmo) anche la stragrande maggioranza dei lavoratori socialisti.

Noi quindi non ingiuriamo, ma «critichiamo con fermezza» i gravi errori politici commessi dai dirigenti della Federazione socialista romana; noi non attacchiamo «rabbiosamente» le formule del centro-sinistra (a cui invece abbiamo riconosciuto una parziale validità, a certe condizioni), ma indichiamo il pericolo, in atto, di una sua vera e propria degenerazione.

Infine, è completamente falso, che noi difenderemo il vecchio piano di Ciocchetti. Questa, sì, è calunnia bella e buona, ma se la troviamo sulle colonne del «Messaggero» o del «Popolo» la cosa non ci indigna.

Ciò che, invece, giudichiamo inammissibile è che il giornale del P.S.I. si associ al manifesto del «Popolo» e al «Messaggero» e ignori e faccia ignorare ai suoi lettori (ingannandoli) che i comunisti (ma anche i socialisti!) hanno chiesto la salvaguardia non del piano Ciocchetti, ma del piano modificato dalle osservazioni del Consiglio superiore del L.L.P.P. E questa è l'unica cosa che si potesse fare nel rispetto della legge, e dei diritti democratici del popolo romano, perché quelli dell'on. Sullo sono sofismi ed eccessi di potere che rischiano di gettare la situazione urbanistica romana e tutta la città in un definitivo marasma.

Per concludere avanziamo una proposta. La commissione dei 5 studi pure li modifica da introdurre nel vecchio piano per attuare le osservazioni del Consiglio superiore del L.L.P.P. Si rinunci all'intervento del Commissario. I vari partiti politici che partecipano alla campagna elettorale si impegnano a far sì che il primo atto del Consiglio Comunale, non appena sarà in grado di deliberare, sia appunto l'esame e, eventualmente, l'approvazione di tali modifiche. Si impegna, inoltre, ad una successiva iniziativa, fondata su un programma di lotta contro il predominio della grande proprietà del suolo urbano.

Questa è la via più diretta e più corretta nella forma come nella sostanza. Il Comune, anche se non si vuole approvare la proroga della salvaguardia, dispone di mezzi amministrativi sufficienti a resistere alla pressione della speculazione nell'intervallo di tempo fra il 24 giugno e l'eventuale deliberazione del Consiglio comunale.

Questa è la strada maestra che noi consigliamo. La si esamini senza pregiudizi, rinunciando a sostituire i chiari programmi, a scelte politiche precise e a onesti impegni di fronte al corpo elettorale, accordi segreti e trattative private che non sono mai stati e non potevano essere neanche questa volta, e nelle molte neanche un patto, un buon inizio per una politica di progresso democratico.

Aldo Natali

Rottura PSI-radicali I dorotei per Tupini

Scoppio in via Veneto

Esce in barella dalla «maison»



Panico, ieri mattina, in via Veneto: un forte boato e una nuvola di fumo in un istituto di bellezza hanno fatto pensare a una sciagura. Ma era scoppiata solo una bomba di gas liquido nei locali della «Eve of Roma». I vetri sono andati in frantumi ma per fortuna solo una giovane lavorante è rimasta leggermente ferita. Si chiama Immacolata Massi (nella foto sulla barella del vigili mentre esce dalla «maison») ed ha riportato leggere ustioni.

La prossima settimana sarà decisiva per la formazione delle liste

Dopo otto giorni, l'unica lista presentata negli uffici di via dei Cerchi rimane quella comunista. La Democrazia cristiana naviga ancora in alto mare, soprattutto per la scelta dei capolisti.

Accanto al nome di Folchi, come capalista, in questi giorni circola quello del sen. Tupini. Il vecchio parlamentare di sinistra, in un recente incontro con i leader della D.C. romana, Petrucci, il quale, entrando nella prossima Giunta, vorrebbe preparare il terreno per il ritorno del sindaco in un eventualeئتروppo lontano. L'accettazione definitiva di Folchi si potrà avere solo dopo l'elezione del presidente della Repubblica, il ministro dello Scorpione non vuole prendere nessun impegno prima di conoscere i risultati della consultazione di Gracchi, ed il fatto per non abbandonare il governo.

Per la lista socialista, ormai pronta per la presentazione, scorta una questione in extremis. Su scala provinciale, infatti, vi è stata una rottura con i radicali. A Roma non sarà applicato l'accordo nazionale Nenni-Paciniardi. I dirigenti della Federazione socialista avevano posto come condizione per la formazione di una lista comune che i vari esponenti radicali, aderissero a nome personale, insieme ad alcune personalità del gruppo uscito recentemente dal partito. Su questo punto è presentato subito molto difficile, anche perché in questi giorni l'avv. Paciniardi ha preso nettamente posizione contro l'accordo. Sullo, di fatto, il piano regolatore, polemizzando, sia pure indirettamente, con le posizioni socialiste. A meno di una soluzione, il piano regolatore, quindi, i radicali non potranno entrare nella lista socialista.

I capolisti del P.S.I. ormai è certo, saranno Grisolia e Pizzoli. Tra i capolisti dc, invece, vanno anche Federico Arditi e Mario Mucchetti. I rappresentanti della sinistra sono ventiquattro: tra di essi si trovano Libertini, Nitti, Moronesi e Filcata.

Undici piazze senza comizi

Un accordo sulla disciplina della campagna elettorale è stato raggiunto ieri dai partiti. I comizi si svolgeranno dalle 8 alle 24. Le piazze Venezia, Vittorio Veneto, Quirinale, Barberini, Colonna, in Lucina, Montecitorio e del Cinquecento non saranno utilizzate per le manifestazioni elettorali.

Le auto con altoparlanti non potranno essere utilizzate dalle 13 alle 16.

Le manifestazioni di propaganda elettorale avranno termine alla mezzanotte del 6 giugno.



Loreto De Carolis

Scontro in ospedale: otto feriti

Una «lotta» ed un cannone sono scattati per pomeriggio in un viale all'interno del Forlani. Le otto persone che si trovavano a bordo del due automezzi, sono rimaste ferite e sono state rievocate al S. Camillo con prognosi vanno da 20 a 70 giorni.

Chiamato Aldo Adorni, Neri Crovati, e Mariano Paoli, che si trovavano a bordo del camion, Enrico Coltrani, Mario Baroni, Franco Forlani, Marcello Cecconi e Rosario Zancano che viaggiavano sulla «lotta».

L'urto è stato violento e i due autisti, Aldo Adorni e Enrico Coltrani, non hanno potuto fare nulla per evitarlo. Sul posto è intervenuta la polizia stradale, che ha compiuto i rilievi del caso.

Un altro spettacolare incidente stradale è avvenuto ieri sulla Tiburtina. Una «lotta», che stava trasportando al Policlinico, è stata investita da un'autostrada, che ha colpito e ferito tre persone. Quando, finalmente, la «lotta» è giunta all'ospedale, i sanitari hanno medicato Raffaele Rossi, di 2 anni, Fernando Rossi, di 5, e quella Cori, di 22, per alcune ferite guaribili, da 2 a 3 giorni.

Altri due operai ed un risciò rimasto vittima di incidenti sul lavoro. Camillo Di T. di 25 anni, abitante a Castel Madama, è caduto da una impalcatura esterna del cantiere edile all'Isola T. di viale Veneto. Marghera il volo è stato di sette metri e il Di T. è stato ricoverato in osservazione al Policlinico.

Nel secondo infarto è ricaduto gravemente ferito il m. gale Rocco Mastandrea, di anni, abitante in via Scalo Settebagni, 61. Il Mastandrea è precipitato dal pentonimo piano dello stabilimento di costruzione in via Tomassini, 23. È piombato all'interno del palazzo del secondo piano. L'operazione è stata trasportata d'urgenza al S. Spirito dove lo hanno ricoverato in osservazione.

Molti i votanti all'Ateneo

Proseguono anche oggi le elezioni amministrative presso l'ex Caserma, sede dell'Ornamento Rappresentativo, con il solo voto delle 9 alle 13. I studenti, di Garisprudenza e di Scienze Economiche, L'attività di segreteria, giorno di elezioni e venerdì è apparsa elevata, hanno votato soprattutto i più giovani, le matricole e gli iscritti di seconda anno.

Nel pomeriggio delle elezioni si svolgono varie discussioni. La iniziativa di «Goliardi Autonomi» affinché le elezioni di A. Nenni non sulla base di dogmi generici ma su precisi programmi, risente così un netto successo politico. Solo due gruppi non sono stati in grado di formulare un programma: i «centri di vendita» e i «socialisti». I «socialisti» (Caravello), che si lanciano nella polemica elettorale in difesa dei valori dell'Occidente, ed i «socialdemocratici» dell'U.G.R. decisamente anticomunisti, che demandano in sostanza, il governo l'imposizione di una politica per «ammodernare» l'università.

Minatore lapidato nella cava

Un minatore è morto e lapidato in una cava al decimo chilometro della via Laurentina. Due grossi massi, improvvisamente staccatisi da una parete, gli sono piombati addosso e gli hanno spezzato la testa, uccidendolo sul colpo. Si chiamava Loreto De Carolis, aveva 41 anni e abitava a Alivito di Frosinone. Sul luogo della tragedia, per l'inchiesta, sono intervenuti i carabinieri di Tor dei Ceci, che hanno provveduto ad avvertire la moglie ed il figlio dell'ucciso.

Erano circa le 12 quando il De Carolis, che lavorava per la ditta «Ugo e Nolly Nenni», si è arrampicato su una parete della cava di pietra per uscire negli appositi buchi, dei tubi, di diamante e acciaio che scendevano dalla galleria posta dopo l'improvviso la scagione due grosse pietre, evidentemente già lesionate da un precedente scoppio, sono piombate addosso all'uomo investendolo in pieno e morto sul colpo, con il cranio completamente spappolato. L'auto dei compagni di lavoro non è servita, purtroppo, a nulla.

Loreto De Carolis era venuto a Roma da poco tempo. Al suo paese non aveva mai trovato lavoro ed era stato costretto a lasciare la moglie e il figlio per venire ad occupare un posto con la ditta «Nenni». Per tutta la settimana lavorava e solo il sabato sera tornava ad Alivito. Durante la settimana dormiva in un stanzetto del villaggio sordo molti anni fa vicino alla cava, costituito solo in funzione di essa. La località si chiama Valle Ranella ed è fatta di abitazioni molto più simili a dei tuguri che a delle case: ma gli operai della cava che ci vivono hanno il confort della tanghina, confort che era sempre mancato ad De Carolis. La moglie e il figlio gli erano venuti vanamente atteso ad Alivito.

Altri due operai ed un risciò rimasto vittima di incidenti sul lavoro. Camillo Di T. di 25 anni, abitante a Castel Madama, è caduto da una impalcatura esterna del cantiere edile all'Isola T. di viale Veneto. Marghera il volo è stato di sette metri e il Di T. è stato ricoverato in osservazione al Policlinico.

Nel secondo infarto è ricaduto gravemente ferito il m. gale Rocco Mastandrea, di anni, abitante in via Scalo Settebagni, 61. Il Mastandrea è precipitato dal pentonimo piano dello stabilimento di costruzione in via Tomassini, 23. È piombato all'interno del palazzo del secondo piano. L'operazione è stata trasportata d'urgenza al S. Spirito dove lo hanno ricoverato in osservazione.

L'urto è stato violento e i due autisti, Aldo Adorni e Enrico Coltrani, non hanno potuto fare nulla per evitarlo. Sul posto è intervenuta la polizia stradale, che ha compiuto i rilievi del caso.

Un altro spettacolare incidente stradale è avvenuto ieri sulla Tiburtina. Una «lotta», che stava trasportando al Policlinico, è stata investita da un'autostrada, che ha colpito e ferito tre persone. Quando, finalmente, la «lotta» è giunta all'ospedale, i sanitari hanno medicato Raffaele Rossi, di 2 anni, Fernando Rossi, di 5, e quella Cori, di 22, per alcune ferite guaribili, da 2 a 3 giorni.

Molti i votanti all'Ateneo

Proseguono anche oggi le elezioni amministrative presso l'ex Caserma, sede dell'Ornamento Rappresentativo, con il solo voto delle 9 alle 13. I studenti, di Garisprudenza e di Scienze Economiche, L'attività di segreteria, giorno di elezioni e venerdì è apparsa elevata, hanno votato soprattutto i più giovani, le matricole e gli iscritti di seconda anno.

Nel pomeriggio delle elezioni si svolgono varie discussioni. La iniziativa di «Goliardi Autonomi» affinché le elezioni di A. Nenni non sulla base di dogmi generici ma su precisi programmi, risente così un netto successo politico. Solo due gruppi non sono stati in grado di formulare un programma: i «centri di vendita» e i «socialisti». I «socialisti» (Caravello), che si lanciano nella polemica elettorale in difesa dei valori dell'Occidente, ed i «socialdemocratici» dell'U.G.R. decisamente anticomunisti, che demandano in sostanza, il governo l'imposizione di una politica per «ammodernare» l'università.

- ZONA CASILINA, ore 10,30** (p.zza Torpignattara), Li Causi: AURELIA, ore 10,30, (p.zza Irneo), Natoli: FORTE AURELIO, ore 10,30, D'Onofrio: PIETRALATA, ore 10, (piazza di Pietralata), Bufalini: CASAL BERTONE, ore 10,30, (piazza S. Maria Consolata), Giusti: IV MIGLIO, ore 17, (piazza del Mercato), Reichlin: TOR SAPIENZA, ore 18, Della Seta: CENTOCELLE, ore 17,30, (piazza dei Miri), Modica: De Vito: NUOVA ALESSANDRINA, ore 10,30, (piazza Borgata Alessandrina), Illuminati - Colombi: MONTEPACCATO, ore 19, (piazza Cornelia), Cia: Bartolini: VILLA GORDIANI, ore 10,30, (mercato coperto), Di Giulio - Tozzetti: QUARTICCIULO, ore 10,30, (piazza Quattrocchi), Rodano: Torricelli: VILLA GORDIANI, ore 11, (piazza Labaro), Melandri - Grasselli: PRIMAVALLE, ore 10,30, (piazza Capocellaro), Mannucci - Crojalli: MONTEVERDE, ore 10,30, (piazza Ottavilla), Gloggi: RUSTICA, ore 17,30, (piazza Corelli), Gozzi: S. BASILIO, ore 10,30, (via Morrovalle), Butini: ACQUA VECCHIA, ore 18, Giusti: PONTE MAMMOLO, (case popolari), ore 10, Gozzi: OSTIA LIDO, ore 18, (Piazza Anco Marzio), Agostini - Battaglia: CASALOTTI, ore 16,30, Mazzotti: OTTAVIA, D'Allesio: BORGATA ANDRE', ore 17,30, (via del Terraccio), Mossi: MONTE MARIO, ore 10,30, (piazza Guadalupe), Mazzotti: OTTAVIA, ore 16,30, Mazzotti: ROMANINA, ore 17, (Ponte Rinaldo), Lapicirella: TOR BELLA MONICA, ore 17,30, Cianca - Nascimbene: S. VITTORINO, ore 10,30, Javicoli: CESANO, ore 18,30, Volpi: S. MARIA IN GALERIA - LA STORTA - ISOLA FARNESE, Colombini, Vespa e Volpi.

G. C. Pajetta a Campo de' Fiori

Domani lunedì alle 19,30 il compagno Giancarlo Pajetta parlerà a Campo de' Fiori.

il partito

Comitati elettorali

OGGI

Ore 9: Comitato elettorale (telefonici in Federazione (Fredduzzi).

DOMANI

Ore 19,30: presso la sezione Campo Marzio, il comitato elettorale bancario (Andreini); ore 18: in Federazione, comitato elettorale ACEA-SRE (Accorinti); ore 20: presso la sezione Monte Verde Nuova, il comitato elettorale sanatoriali (Berlinguer).

Furto da Fassi

Solo fiori per i ladri

Ladri golosi ed anche di animo gentile hanno scavalcato ieri il muro di cinta che separa il bar gelateria Fassi dal corso d'Italia, hanno scaricato una porta, hanno rubato di frotte in galera. Sono per farsi una scorpacciata di dolciumi e cogliere fiori, tanti fiori. Sono scesi nel proscenio, soltanto prima di decidersi a fuggire: hanno forzato la cassa e si sono impadroniti di tutto quello che conteneva, appena 5000 lire.

Il singolare colpo è stato portato a termine l'altra notte. La polizia non è ancora riuscita a stabilire a che ora gli sconosciuti abbiano agito. Fatto sta che essi non debbono aver faticato molto per penetrare nel giardino del notaio. La polizia non è ancora riuscita a stabilire a che ora gli sconosciuti abbiano agito. Fatto sta che essi non debbono aver faticato molto per penetrare nel giardino del notaio. La polizia non è ancora riuscita a stabilire a che ora gli sconosciuti abbiano agito. Fatto sta che essi non debbono aver faticato molto per penetrare nel giardino del notaio.

Commercio in crisi Un'assemblea al Casilino

I proprietari dei grandi negozi e responsabili della politica economica e commerciale del settore del commercio sono stati posti sotto accusa durante il convegno dei comitati della zona Casilina svoltosi l'ultima sera nell'aula di Montecitorio. Nella categoria, il presidente dell'Unione commercianti, Giovanni Della Torre, tenne un'assemblea in cui comprese e denunciò un'attuale relazione.

La concorrenza sta a dimostrare che ormai i timori e le difficoltà di migliaia di negozianti, al di là di venditori ambulanti, sono giunti ad un punto critico.

Nella relazione introduttiva del convegno il compagno Casilino, ha toccato un quadro della situazione. Per mollare il commercio, ha detto, si aprono soltanto due strade: o indebitarsi fino al collo, o aderire a diventare rappresentanti di monopoli. Il numero dei fallimenti, ben 2595 negli ultimi quattro anni, a Milano 2212 nello stesso periodo, è un sintomo inequivocabile del processo di convulsa

Alle 10,30 all'Aniene

Dibattito sul Piano Regolatore

Questa mattina alle ore 10,30, organizzato dal Carolo culturale Monte Sacro, si svolgerà a cinema Aniene un dibattito sul piano regolatore e sulle soluzioni proposte dal comun. Interverranno gli architetti Melogran, candidato nella lista del PCI, e Aymonio Prescedera il dibattito. Antonio Trombadori, direttore del Contemporaneo, è candidato nella lista comunista.

SCONTI FINO AL 32%

TELEVISORI ADMIRAL, GRUNDIG, METZ, MARELLI, PHONOLA, PHILCO, GEFOS, C.G. VOMI, DUMONT, TELEFUNKEN, SIEMENS, BACCHINI, PHILIPS, MAGNADYNE, ATLANTIC, WESTINGHOUSE ecc.

RADIO LUCIDATRICI 1500 WATT, 2000 WATT, 3000 WATT, 4000 WATT

LAVATRICI 3000 WATT

ASPIRAPOLVERE 1500 WATT

TIRRENA LAMPADARI ANTICHI, MODERNI, BOEMIA, MURANO, SVEDESI

CUCINE A GAS REGISTRATORI, SCALDABAGNI, MOBILI CUCINA

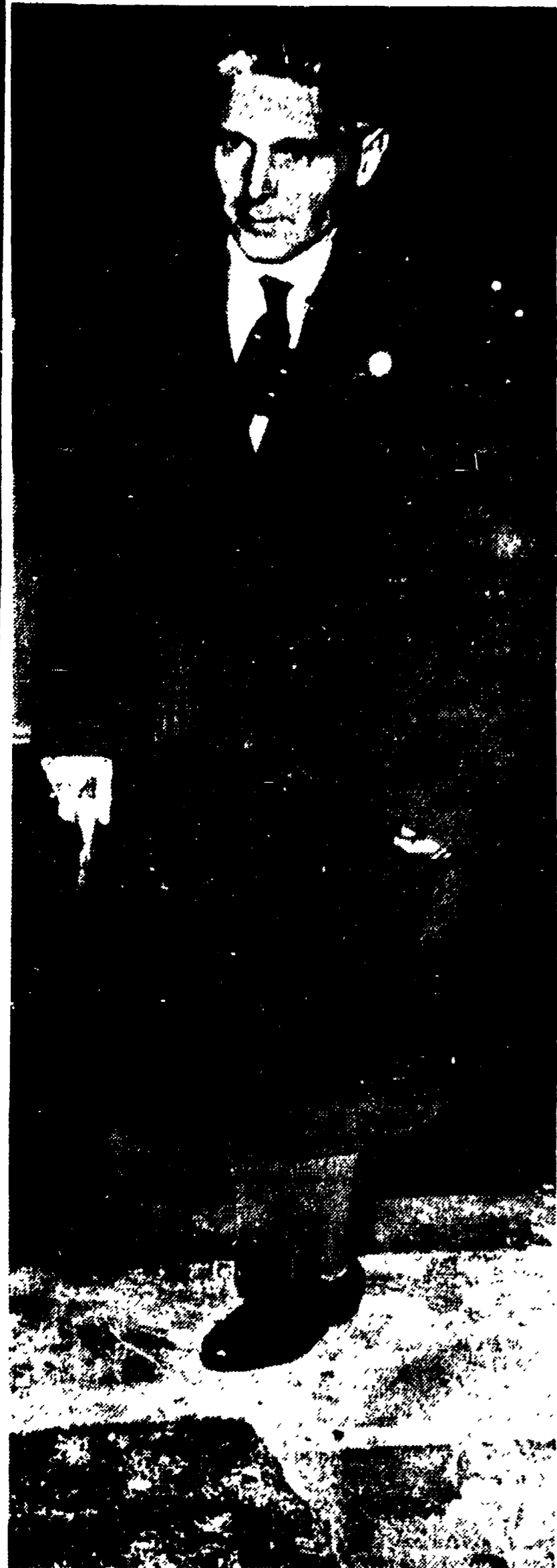
FRIGORIFERI ADMIRAL, ZOPPAS, PHILIPS, FIAT, SIBIR, REX, ATLANTIC, WESTINGHOUSE, IGNIS, INDES, SIEMENS, BOSCH, KELVINATOR, C.G.E., PHILCO ecc.

SCONTI FINO AL 32%

da 39.000 in poi (stima) con 2500

Domani a Napoli Alberto Fedele in Tribunale

Lauro e la Madonna arricchirono il pover'uomo dal cancro d'oro



Alberto Fedele, l'uomo dal cancro d'oro.

All'esame dei giudici una delle più colossali truffe della buona fede - Dal « miracolo » nel basso agli « ozi » di Roma - Religione e politica

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 5. Forse anche voi — seppur non lo ricordate — vi commoventi, anni orsono, per il caso di Alberto Fedele: quel napoletano affetto, come affermava un certificato dell'Istituto di oncologia Pascale e firmato dal dr. Pietro Verga, da morbo « assolutamente inguaribile ». Sul pietoso caso, i quotidiani scrissero come e come un « miracolo » e, all'infinito, per un miracolo, vigilia postumi di piccolo e grosso taglio.

Le statistiche sostengono che, purtroppo, anche da noi gli ammalati di cancro sono in continuo aumento. Ma il caso del canceroso napoletano era particolare se non unico al mondo. Il Fedele, infatti, nel 1954, quando abitava a San Sebastiano al Vesuvio, aveva avuto una « visione », quella di una Madonna sanguinante.

In quell'epoca — come tutti ricordano — la Madonna che muovevano gli occhi o che piangevano erano di moda. Nel 1953, in occasione delle elezioni per la « legge truffa », aveva lungamente lacrimato la Madonna di Stracusa, facendo accorrere sulla piazzetta antistante la povera casa di un contadino, non solo innumerevoli ma anche austeri missionari e dotti teologi. Fu allora che il Fedele — suggestivamente forse da tante storie di immagini sacre miracolose — ebbe un lampo di genio e, non per motivi politici, ma spinto da urgenti esigenze economiche, pensò di avere anche lui, tutta sua, una Vergine sanguinante e piangente.

Ma perché mai la Vergine sanguinante e piangente? Le elezioni si erano già svolte, oltre immediatamente prossime non erano in vista. E allora? E allora Fedele spiegò accortamente che la sua Madonna soffriva perché lui, affetto da cancro, disoccupato e povero, non era in grado di potersi curare. La Madonna e il cancro in una sola volta. Non è volse altro per emozionare i napoletani che, scettici ma superstiziosi come il loro illustre concittadino Benedetto Croce, colsero l'occasione per giocare un terno al lotto e per fare una buona azione, che avrebbe dovuto anche propiziare la vincita: mille, diecimila, cinquemila lire al giorno ruscì, in quel periodo, a raggiungere il milio.

Ma, nel 1954, un miracolo, in una città emulata come Napoli, faceva gioco a certuni. La fede, la religione, il miracolo. L'infame: tutto fu brodo. Achille Lauro, di quel furacchione che intui che non si doveva far cadere la cosa, che, anzi, bisognava montarla e sfruttarla anche politicamente. Ed ecco il Comandante, il primo cittadino di Napoli, che si commuove, lacrima lui stesso sulla sorte del povero canceroso inguaribile e gli dona una casa al villaggio di Caprioglio, intitolato al proprio nome. Sull'esempio di Lauro intervergono gli enti della pubblica assistenza e la gente bene della Riviera di Chiaia e di via dei Mille.

un giorno sullo scoglio della Giuda rispetto a Marechiaro, lo vide di notte negli squallidi night club intorno a piazza Carità, a spendere migliaia di lire per false bottiglie di champagne.

Tuttavia, se la polizia si era messa in sospetto, anche Fedele aveva « mangiato la foglia »: fu così che, per precauzione, si trasferì a Roma. Qui, però, commise l'errore di sentirsi al sicuro. Riprese la sua attività di ammalato inguaribile e miracolato, resistendo grossi complessi industriali e commercianti esibendo lettere di alti funzionari della Sanità, della Croce Rossa, della Lega contro i tumori; insomma, colte, come si dice, stralure.

Ed è così che l'uomo dal cancro d'oro è caduto in trappola. E' sano, sanissimo. Tutti i certificati che esibiva erano falsi. Dopodomani, lunedì, comparirà davanti alla quarta sezione del Tribunale Penale di Napoli per rispondere di una notevole serie di reati, dalla truffa al falso. Naturalmente Achille Lauro non verrà a deporre in sua difesa.

do lettere di alti funzionari della Sanità, della Croce Rossa, della Lega contro i tumori; insomma, colte, come si dice, stralure.

Ed è così che l'uomo dal cancro d'oro è caduto in trappola. E' sano, sanissimo. Tutti i certificati che esibiva erano falsi. Dopodomani, lunedì, comparirà davanti alla quarta sezione del Tribunale Penale di Napoli per rispondere di una notevole serie di reati, dalla truffa al falso. Naturalmente Achille Lauro non verrà a deporre in sua difesa.

do lettere di alti funzionari della Sanità, della Croce Rossa, della Lega contro i tumori; insomma, colte, come si dice, stralure.

Ed è così che l'uomo dal cancro d'oro è caduto in trappola. E' sano, sanissimo. Tutti i certificati che esibiva erano falsi. Dopodomani, lunedì, comparirà davanti alla quarta sezione del Tribunale Penale di Napoli per rispondere di una notevole serie di reati, dalla truffa al falso. Naturalmente Achille Lauro non verrà a deporre in sua difesa.

do lettere di alti funzionari della Sanità, della Croce Rossa, della Lega contro i tumori; insomma, colte, come si dice, stralure.

do lettere di alti funzionari della Sanità, della Croce Rossa, della Lega contro i tumori; insomma, colte, come si dice, stralure.

Ed è così che l'uomo dal cancro d'oro è caduto in trappola. E' sano, sanissimo. Tutti i certificati che esibiva erano falsi. Dopodomani, lunedì, comparirà davanti alla quarta sezione del Tribunale Penale di Napoli per rispondere di una notevole serie di reati, dalla truffa al falso. Naturalmente Achille Lauro non verrà a deporre in sua difesa.

do lettere di alti funzionari della Sanità, della Croce Rossa, della Lega contro i tumori; insomma, colte, come si dice, stralure.

Ed è così che l'uomo dal cancro d'oro è caduto in trappola. E' sano, sanissimo. Tutti i certificati che esibiva erano falsi. Dopodomani, lunedì, comparirà davanti alla quarta sezione del Tribunale Penale di Napoli per rispondere di una notevole serie di reati, dalla truffa al falso. Naturalmente Achille Lauro non verrà a deporre in sua difesa.

do lettere di alti funzionari della Sanità, della Croce Rossa, della Lega contro i tumori; insomma, colte, come si dice, stralure.

Ed è così che l'uomo dal cancro d'oro è caduto in trappola. E' sano, sanissimo. Tutti i certificati che esibiva erano falsi. Dopodomani, lunedì, comparirà davanti alla quarta sezione del Tribunale Penale di Napoli per rispondere di una notevole serie di reati, dalla truffa al falso. Naturalmente Achille Lauro non verrà a deporre in sua difesa.

do lettere di alti funzionari della Sanità, della Croce Rossa, della Lega contro i tumori; insomma, colte, come si dice, stralure.

Ed è così che l'uomo dal cancro d'oro è caduto in trappola. E' sano, sanissimo. Tutti i certificati che esibiva erano falsi. Dopodomani, lunedì, comparirà davanti alla quarta sezione del Tribunale Penale di Napoli per rispondere di una notevole serie di reati, dalla truffa al falso. Naturalmente Achille Lauro non verrà a deporre in sua difesa.

Ma è tutta pubblicità Il bacetto della pace



HOLLYWOOD, 5. — Il primo bacio di Mickey Hargitay a sua moglie Jayne Mansfield, dopo il recente episodio, ormai da tutti definito « il divorzio di un giorno ». Nel giro di ventiquattro ore, infatti, l'infaticabile Jayne ha dichiarato la sua separazione dal marito, ha tenuto una conferenza stampa, ha messo in moto i legali per iniziare le pratiche di divorzio, e ha ripensato, ne ha discusso con Mickey e si è riconciliata. Tutto sotto il lampo dei flash. In un giorno, secondo il parere degli esperti in pubblicità, la Mansfield, che non brilla per bravura scenica, s'è assicurata l'attenzione del pubblico per almeno altri sei mesi: ora può partire a cuor tranquillo per Roma, dove sarà girato il suo prossimo film.

Rapina-lampo a Genova

Perde il cappello ma ruba i gioielli

Dalla nostra redazione GENOVA, 5. Tre milioni di preziosi sono stati rubati stamani, in pieno centro, da due audacissimi ladri, che poi sono fuggiti a bordo di una macchina. Essi sono scesi dall'auto — una « 1100 » rubata al signor Vittorio Picasso — e, con una sbarra di ferro, hanno frantumato la vetrina della gioielleria del signor Ricci, posta in via San Vincenzo, a due passi dalla centralissima via XX Settembre. Tutto si è svolto in un lampo: il proprietario del negozio ha fatto appena in

la notizia del giorno

Scienziati alla deriva

La mania dell'antiquariato ha preso d'assalto anche il mondo della scienza. Dopo la traversata degli Stati Uniti a bordo di un pallone aerostatico, compiuta da tre studiosi americani, dopo la straordinaria impresa del presidente del circolo degli scienziati di propulsione umana, J. Winpenny, che — spingendosi sui pedali di uno stamo biciclo, ha volato, a forza di polpacci, per 980 metri, ecco l'ultima: l'americano Dever Baker, famoso professore di geografia, specialista di venti e correnti, ha deciso di fare il giro del mondo in zeppelin.

L'intrepido scienziato è salito ieri da Redondo Beach (California), a soli sei chilometri dalla costa, con un pallone di Lufthansa, che gli farà da equipaggio. La zattera battezzata « Lehi V », lunga dodici metri e larga sei, sarà spinta da venti e correnti e, secondo i precisi calcoli del Baker, compirà il giro del globo in circa cinque anni, approdando quindi di nuovo in California nel 1967.

Per tutto questo tempo, i coniugi Baker si chiomeranno di pesce di plastica e di molli marini proprio come i primi naufragi che, secondo le teorie che sostiene appunto il professore, non avendo altro mezzo per varare gli oceani, si sono sparsi a popolarla la terra su zattere che sfruttavano appunto la forza dei venti periodici e delle correnti marine.

Che gli americani, barati nel campo delle più moderne tecniche spaziali, vadano affaristi strappando ai sovietici il primo posto per l'antiquariato?

Ladri e turisti tedeschi

Strappano affreschi dalle cripte

E' stato chiesto l'intervento dell'Interpol

Uccide la figlia neonata

Dalla nostra redazione

TOHNO, 5. Mentre le condanne dei quindici feriti del paturo incidente ferroviario di Avigliana continuano a migliorarsi e non destano più preoccupazioni, la commissione d'inchiesta carabinieri e polizia hanno definitivamente stabilito che il convoglio passeggeri proveniente da Bardonecchia e diretto a Torino, urto e saltò a 90 chilometri all'ora, numero 5205, contro un muro di mattoni di manovra che avrebbero potuto provocare un disastro. Lo addetto al posto di blocco numero 7 — Sebastiano Basile, di 27 anni — infatti, fermò inspiegabilmente il treno a Rossi, mentre avrebbe dovuto farlo proseguire a convogliarlo sul binario morto.

MIRAMARE

PENSIONE VILLA IRMA

VILLA CASTELLUCCI

Agghiacciante tragedia in Inghilterra

Brutti i capelli famiglia distrutta

Una giovane donna ha ucciso i figli col gas e si è asfissata - Al marito: «Ti amo»

Autocisterna esplose: 11 feriti

PARMA, 5. Un'autocisterna carica di gas propantici esplose a Parma di Fontanelletto, una località di due chilometri di estensione, provocando il crollo di una palazzina e la distruzione di quattro automobili. Undici persone sono rimaste gravemente ferite: tre di esse, una bimba di 18 mesi e due suoi congiunti sono gravissimi. Il venticinquesimo scoppio è avvenuto alle 17: l'autocisterna che trasportava 130 quintali di propano per conto della «Lufthansa», era ferma sullo spiazzo di una trattoria, due attenti stavano cambiando una gomma. Improvvisamente si è udito un sibilo e i due sono stati avvolti da una nube di gas: l'evento il peggio sono corsi via, per dare allarme. Non hanno fatto in tempo: con un terribile boato che è stato udito a diversi chilometri di distanza l'autocisterna è esplosa in aria. Il gas è esplosivo investendo tutte le abitazioni per un raggio di cento metri: una palazzina è crollata dalle fondamenta, due edifici, una trattoria, una casa e la casa del rappresentante di commercio, Dionigi Bocchialini — sono stati avvolti dalle fiamme. Passato il panico, l'opera di soccorso è iniziata dalle muraie della palazzina: vigili del fuoco hanno liberato il pensionato Pietro Strozzi, gravemente ferito. Dionigi Bocchialini, suo figlio Gianfranco e la nipotina Federica sono rimasti terribilmente ustionati. Costoro sono provati all'ospedale di Parma con prognosi riservata. Altri sette feriti, meno gravi, sono stati trasportati a Ferrara.

Per questi errori lo scontro

Dalla nostra redazione TOHNO, 5. Mentre le condanne dei quindici feriti del paturo incidente ferroviario di Avigliana continuano a migliorarsi e non destano più preoccupazioni, la commissione d'inchiesta carabinieri e polizia hanno definitivamente stabilito che il convoglio passeggeri proveniente da Bardonecchia e diretto a Torino, urto e saltò a 90 chilometri all'ora, numero 5205, contro un muro di mattoni di manovra che avrebbero potuto provocare un disastro. Lo addetto al posto di blocco numero 7 — Sebastiano Basile, di 27 anni — infatti, fermò inspiegabilmente il treno a Rossi, mentre avrebbe dovuto farlo proseguire a convogliarlo sul binario morto.

Uccide la figlia neonata

SONDRIO, 5. Con sette coltellate la cameriera Emilia Casarini, di 19 anni, ha ucciso la bambina che stava appena di 30 alla luce. La giovane, che lavorava presso un albergo in Svizzera, abitava ad Aprica ed era tornata a casa solo da qualche giorno. Nel pomeriggio di giovedì 4, entrò in camera sua in preda alle doglie, ma il bimbo era occupato dal marito. Fu così che l'accellerata e ombò contro il treno fermo.

SUCCHI DI FRUTTA Gold

Bevendo Gold.... mangiate frutta!!

E' ACCADUTO

Ladri di fiori

Ad Ancona, i ladri rubano anche i fiori. Ieri notte, da una serra vivaio di via Scrima, sono sparite ben mille piante di « S. Sevier » Laurentis-valore, oltre un milione.

Bancarotta

A Napoli, è stato denunciato per bancarotta fraudolenta il quarantenne Antimo Principe. Possedeva un avviato negozio e una situazione di servizio ma, con l'aiuto di due complici, cercava di arrotondare le entrate mettendo allo sconto cambiali false.

Tabacco a fuoco

Un violento incendio si è sviluppato a Dorno Lomellina (Pavia), in uno stabilimento per la essiccazione del tabacco. Sono andati distrutti circa 60 quintali di tabacco e si sono danneggiate gravemente le attrezzature. Danni, in tutto, per dieci milioni.

Un altro "assassino"

Dopo tre anni di detenzione Salvatore Di Salvo è stato assolto dall'accusa di omicidio dalla Corte d'Assise di Trapani. Era accusato di avere ucciso, la sera del 4 giugno 1959, il ventunenne Andrea Basone, a colpi di pistola. Si era sempre protestato innocente.

Evasi ripresi

Luciano Mazzucco, di 13 anni, e Giuliano Quaini, di 16 anni, fuggiti il primo maggio dal carcere minorile « Cesare Beccaria » di Milano, sono stati rintracciati a Castano Primo (Milano) mentre giravano per le strade a bordo di una moto rubata.

Omicidio bianco

Due operai sono stati investiti da 15 lastre di marmo del peso di 40 quintali: uno è morto e l'altro è in fin di vita all'ospedale. La segatura è accaduta a Pescara, nel laboratorio di marmi del signor Guglielmo Giuliano. I due operai, Giuseppe D'Incecco (la vittima) e Dante Musa, stavano scaricando le lastre da un camion improvvisamente i marmi sono scivolati e li hanno investiti.

Vittima della strada

Antonio Luzzo, di 25 anni, è morto all'ospedale « Vittorio Emanuele » di Catania, per le ferite riportate in un grave incidente automobilistico. Era vigile del fuoco presso l'aeroporto della NATO di Sigonella e stava contrariato con la sua « 1100 » contro un automezzo della marina militare.

Tutti all'ospedale

Mentre percorrevano in motocicletta la salita di S. Marino, la signora Rosa Fantini, di 50 anni, e il figlio Antonio Contadini, sono caduti riportando gravi ferite. Un altro figlio della donna, Agostino, diretto all'ospedale dove era stata ricoverata la madre, si è scontrato con il suo motocicletto contro una motocicletta. Se la caverà in 90 giorni.

Camion in mare

A Piombino, un autocarro carico di terra è precipitato in mare da una scarpata di trenta metri. L'autista — Sandro Salvi, di 39 anni — si è gettato in tempo dalla cabina.

che tempo fa

Su arco alpino, Val Padana, versanti figure e alto e medio tirreno, Sicilia e Sardegna, cielo parzialmente nuvoloso. Sul versante litorale e basso adriatico, nuvolosità più intensa con locali temporali. Sul versante medio e alto adriatico, cielo nuvoloso con brevi ed isolate piogge. Temperature senza variazioni notevoli, venti in prevalenza nord-occidentali moderati, mari poco mossi.

Temperatura e condizioni meteorologiche delle principali spiagge e stazioni montane: Sanremo: 18°, cielo semicoperto, mare calmo, vento assente. Capri: 16°, cielo sereno, vento debole da sud-est, mare leggermente mosso.

DIMAGRIRE SENZA DANNO

Grande successo sta ottenendo in America ed ovunque un nuovo metodo dimagrante che permette con una semplice azione esterna di eliminare in modo sensibile quegli ammassi di grasso eccessivo che deturpano la bellezza del corpo. E' stato dimostrato che gli estratti di alcune alghe marine hanno la proprietà di sciogliere i cuscinetti di grasso eccessivo che si formano in alcune parti del corpo e con la loro azione penetrante rigenerano il cutis smuovendo il grasso sottocutaneo.

Il bagno di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta) contengono i principi attivi delle alghe marine e raggiungono lo scopo senza alcun danno. Bastano due o tre bagni caldi settimanali con l'aggiunta del contenuto di una busta di SLIM-ALGAMARIN (busta rosa) perché tutta l'epidermide venga tonificata ed attivandosi la circolazione si ottenga un aumento di traspirazione ed una sensibile riduzione del grasso eccessivo.

Il bagno di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rosa) snellirà il vostro corpo rendendolo più giovane. Se vi interessa in particolare modo eliminare il grasso superfluo dal fianco, dalla gamba, dalle cosce potete usare anche il Cremao al Sapone SLIM-ALGAMARIN (scatola rosa).

I prodotti SLIM-ALGAMARIN non sono chemioterapici, consentono una efficacissima azione massoterapica che elimina il grasso eccessivo rapidamente e senza danno. Ora i prodotti SLIM-ALGAMARIN (facilmente distinguibili per la scatola rosa) sono in vendita anche in Italia presso le più importanti profumerie e farmacie o direttamente presso i « Laboratori Vaj » - Piacenza

VACANZE LIETE

ALBERGO AURORA IGEA MARINA. Prima linea sul mare, spaziosa propria, ogni confort moderno. Prezzi modici.

PENSIONE VILLA ALMA S. MAURO MARE. Villa Marina. Zona centrale, vicino mare, cucina romagnola, ogni confort moderno. Giugno-Settembre 1100 tutto compreso. Luglio-Agosto interpellate. Sconti per famiglie.

PENSIONE BARDEGGINA RIVAZZURRA di RIMINI. Telefono 30557. Gestione propria a pochi passi dal mare. Cucina romagnola. Bassa stagione 1300 tutto compreso. Luglio-Agosto interpellate.

RICCIONE. Gestione INCA. PENSIONE « SAN GIUSTO ». Viale U. Foscolo, 4. Bassa stagione L. 1200. Alta stagione L. 1450 e 1.650 (Tasse IGE, capanni e tende al mare comprese).

PENSIONE « TRE ROSE ». Viale Cavalcanti, 10. Bassa stagione L. 1100. Alta stagione L. 1300 e 1.500 (Tasse IGE, capanni e tende al mare comprese). Prenotazioni e informazioni: I.N.C.A. - Modena - Via San Vincenzo, 24 - Telef. 23.818.

PENSIONE ALBA MISANO ADRIATICO. Telefono 45557. Gestione propria, prima linea sul mare, ogni confort moderno, ottimo trattamento, prezzi modici, sconti per bambini e famiglie. Interpellate.

RIMINI MARE PENSIONE TANIA. Telefono 24334. Zona tranquilla, ideale per famiglie, ottima cucina, ogni confort moderno. Giugno-Settembre 1200, Luglio 1600 tutto compreso. Agosto interpellate. Prenotazioni: I.N.C.A. - M. L. per via Lasomaggiore, scendere capolinea.

MIRAMARE PENSIONE VILLA IRMA. Via Padova, 11. Veno mare, trattamento familiare, ottima cucina, prezzi modici, interpellate. Gestione propria.

VILLA CASTELLUCCI BELLARIA. Via Tombei, 9. Gestione propria, zona tranquilla, trattamento familiare, ogni confort moderno. Luglio-Agosto interpellate.

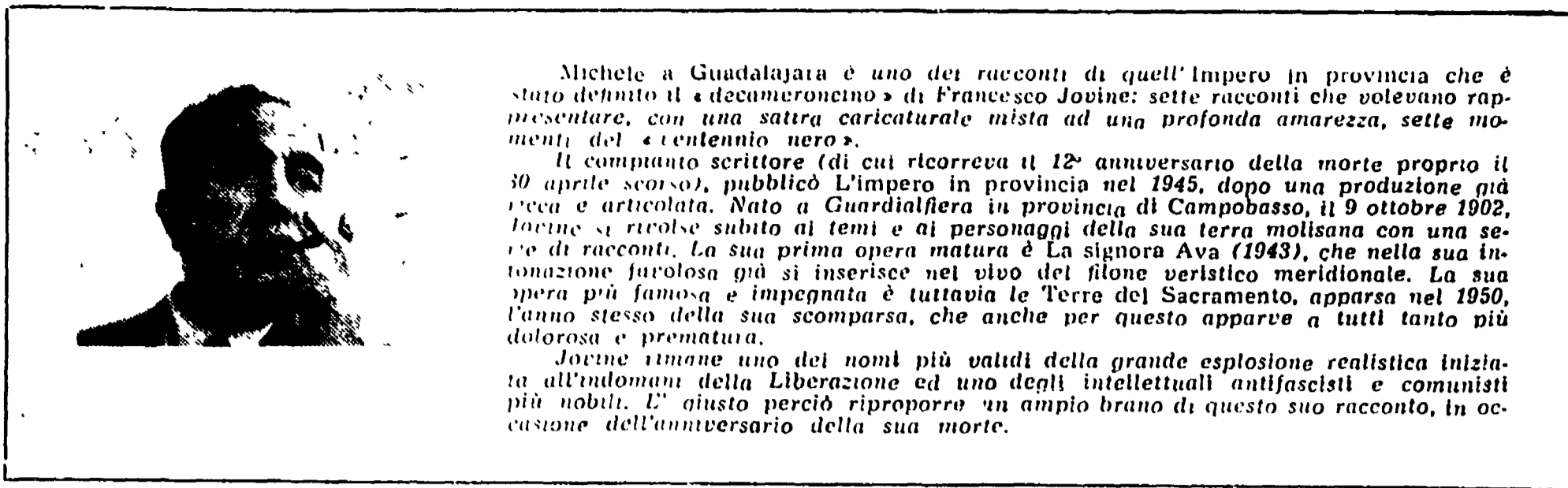
PENSIONE MEDUSA MISANO ADRIATICO. Viale Pascoli, 1. Centrale vicino mare, ogni confort moderno, prezzi modici. Interpellate.

HOTEL CASALI MISANO ADRIATICO. Telefono 4556. Zona tranquilla, centrale, vicino al mare, gestione propria, prezzi modici. Interpellate.

FRANCESCO JOVINE

Michele

a Guadalajara



Michele a Guadalajara è uno dei racconti di quell'Impero in provincia che è stato definito il «decamerone» di Francesco Jovine: sette racconti che volevano rappresentare, con una satira caricaturale mista ad una profonda amarezza, sette momenti del «centennio nero».

Il compianto scrittore (di cui ricorreva il 12° anniversario della morte proprio il 30 aprile scorso), pubblicò L'impero in provincia nel 1945, dopo una produzione già ricca e articolata. Nato a Guardialfiera in provincia di Campobasso, il 9 ottobre 1902, Jovine si rivolse subito ai temi e ai personaggi della sua terra molisana con una serie di racconti. La sua prima opera matura è La signora Ava (1943), che nella sua intonazione feroce già si inserisce nel vivo del filone veristico meridionale. La sua opera più famosa e impegnata è tuttavia le Terre del Sacramento, apparsa nel 1950, l'anno stesso della sua scomparsa, che anche per questo appare a tutti tanto più dolorosa e prematura.

Jovine rimane uno dei nomi più validi della grande esplosione realistica iniziata all'indomani della Liberazione ed uno degli intellettuali antifascisti e comunisti più nobili. È giusto perciò riproporre un ampio brano di questo suo racconto, in occasione dell'anniversario della sua morte.

E' STRANO ripercorrere strade famigliari, odorate un'aria amica avendo lasciato una parte del proprio corpo in un luogo lontanissimo.

A Michele hanno amputato un braccio all'altezza della spalla; ha la manica destra vuota che pesca nella tasca della giacca, a fondo, come per frugarla. Nel suo piccolo corpo un braccio doveva pesare molto perché ora ha una buffa andatura sbilenco; è come se il braccio rimasto voglia trascinare il resto del corpo.

Michele cammina rapido, il suo dolce fanciullesco riso di un tempo ha un che di patetico ed ansioso. La testa è come più rigida ed allarmata e lo sguardo manca della schiva placidità di un tempo.

Prende le scorciatoie; il pomeriggio d'ottobre pieno di sole è fresco e pacifico. Ci sono ancora more sanguigne alle fratte e uva sui tralci nelle viti a filari lungo i margini dei campi già aperti dall'aratro. E' in tenimento di Casacalenda e nessuno lo conosce, dice. — Buon vespro — alla gente che zappa agli aratori che arano, alle donne che vanno sugli asini carichi di fascine e sterruzzano, a quelle che hanno la culla sul capo col figlio dentro mangiato dalle mosche.

Dolce aria che non si abbraccia, che Michele taglia dolorosamente di sbieco. Eppure è leggerissima ed odorosa e la strada gli è familiare tanto che Michele può abbandonarsi ai suoi pensieri.

Ora riesce a dipanarli; da molti mesi può mettere insieme i suoi ricordi e capire la successione dei fatti. Se dovesse parlare con qualcuno racconterebbe tutta la sua vita con ordine e riuscirebbe forse a persuadere se stesso che tutto ha una ragione e saperla cercare.

Raggiunge il punto dove incomincia a vedersi Guardialfiera, il punto dove era scomparsa allo sguardo due anni prima.

Pepe Scala, Vincenzo Sciarrito e altri due che erano con lui s'erano voltati a guardare il paese un'ultima volta. Pepe Scala era un giovanotto allegro e canzonava le loro donne che erano andate a vederli partire. La mamma di Antonio Caruso gridava da lontano al figlio.

— Pensa alle tue sorelle, compra la gomma a Irene gli orecchini a Francesca le scarpe a Manuela.

Pepe Scala commentava ridendo:

— Quella crede che andiamo a mietere alla Puglia. Pepe Scala era uno di quelli che non tornavano; toccava a lui, Michele Antonacci, di raccontare di Pepe Scala.

E' RANO sbarcati a Valencia una notte d'agosto e avevano attraversato la città al buio, a piccoli gruppi; poi erano montati sugli autocarri tutti insieme e avevano camminato tutta la notte. Durante il primo giorno s'erano fermati in un paese e avevano dormito in una casa di sabbata.

Al mattino avevano mangiato galletta e carne in coscienza. La sera Pepe Scala si era unito a certi baresi ed era tornato con vino rosso e galline straziate. Avevano mangiato le galline e bevuto il vino e si erano ubriacati.

Alle cinque del mattino dormivano come sassi, il capomanipolo bestemmiando e urlando li aveva svegliati a colpi di fucilino e si erano rimessi in moto. Pepe Scala aveva il livido di una sudicerata sulla faccia e gli occhi rossi di sonno e di sossini. Guardava il tenente con uno sguardo appannato e feroce. Si capiva che aveva ammazzato.

Quella sera stessa erano caduti in una imboscata e si erano difesi a bombe a mano e a colpi di moschetto, poi era arrivato un aereo e aveva mitragliato da

bassa quota gli attaccanti che si erano dispersi.

Pepe Scala aveva lanciato tutte le sue bombe, era balzato addosso a uno che voleva sparargli e l'aveva accotato con un colpo di pugnale.

Così era diventato più calmo e la notte aveva dormito come un bambino.

Il tenente gli aveva detto: — Bravo Scala, — e si capiva che Pepe non aveva più voglia di ammazzarlo.

Durante l'inverno non l'aveva più visto; a novembre e dicembre si erano mossi poco; vivevano ripatati in cammina-

menti fangosi o in case disabitate. Si lanciavano ogni tanto una bomba da una trincea all'altra come per gioco e qualche volta pacchetti di sigarette e pagnotte di pane.

Una sera Michele senti dalla trincea opposta una voce che cantava:

A Milano una bella ragazza che per nome si chiamava Angiolina...

— Ci sono italiani da quella parte? — aveva chiesto Michele con meraviglia.

— Ci sono — aveva risposto il caposquadra.

— E che fanno?

— I tentini.

La voce che aveva cantato era dolcissima e Michele aveva voglia di piangere. Per molti giorni mise l'alzo del fucile fuori posto e mirò alle nuvole basse e alla nebbia.

La notte c'era sempre qualcuno che chiamava:

— Michacho — e poi lanciava una bomba; quando si era spento il rumore dell'esplosione rideva a squarciagola e gridava: — Canaja de meida.

Qualche altra volta uno diceva: —

Siamo tutti fratelli disgraziati; venite da questa parte.

La sera si sentiva la sotta voce che cantava la dolce canzone italiana e il lamento di una fisarmonica.

Michele guardava la nebbiolina umida scendere dai monti e sentiva l'odore del Ferba del suo paese; s'ammalava di nostalgia. Non vedeva più nessuno dei suoi luoghi; erano scaglionati su una linea di cento chilometri. Aveva saputo che Vincenzo Sciarrito era morto e che l'avevano seppellito in un villaggio lontano una decina di chilometri dal posto dove stava lui.

UN GIORNO di primavera, all'alba, Michele di pattuglia con quattro compagni aveva fatto tre prigionieri; ritornava verso le linee caponi perché era quasi giorno e potevano vederli; la terra odorava di erbe tenere e di latte, sulle pietre c'erano gocce di rugiada lucenti come lacrime di bambino.

Uno dei prigionieri che era davanti a lui a un tratto si voltò e tentò di fuggire di scatto. Michele credette che volesse accopparlo e il suo dito premé il grilletto. Il prigioniero si portò le mani al ventre e cadde riverso a braccia larghe col mattino già chiaro sugli occhi morti.

Michele gli si avvicinò e stette a guardarlo un momento fisso ed ebbe l'impressione di averlo sempre conosciuto; aveva il viso di tanti suoi compagni che poi erano partiti per l'America.

Gli fece il segno della croce e gli chiuse le palpebre; tornò indietro fra il sibilo delle pallottole.

Quella stessa mattina all'improvviso arrivò Pepe Scala con un milanese e gli disse:

— Questo è di Milano, si chiama Stefano Baronio. Eravamo insieme e adesso ci hanno mandati qui.

Pepe Scala era allegro e tranquillo e parlava in dialetto con accento settentrionale; doveva essere molto amico di Baronio.

Michele non aveva voglia di discoltare, ma la sera andarono insieme e accesero il fuoco in un casolare per farsi la minestra.

Il piccolo barbiere era molto triste e lui col raccontare quello che gli era capitato la mattina.

— Ce l'ho sulla coscienza; potevo dirgli: fermati o sparo. E non gli ho detto niente, l'ho ammazzato senza dirgli neanche una parola; lo porto sulla coscienza.

— Tutti i morti di questa guerra li portiamo sulla coscienza; e gente che non ci ha fatto nulla... li hanno ingannati; questi vorrebbero lavorare in pace a casa loro; da tutti i paesi del mondo sono venuti ad aiutarci.

Michele disse:

— Io ho famiglia, ero carico di debiti... Pepe lo aveva guardato con gli occhi pieni di disperazione; e gli aveva detto: —

— Michele, ammazziamo i figli di mamma per trenta lire al giorno. Tu dici la coscienza, tu hai paura dell'inferno, Cristo, tu non ho paura dell'inferno ma ho perduto la pace dell'anima. Io me ne vado, con lui me ne vado.

— Zitto — fece Baronio, — ti avevo detto di non parlare.

— Si può parlare; lui è un bravo compagno e viene anche lui.

— Dove andate? — fece Michele.

— Andiamo da quell'altra parte.

Michele tacque un momento; poi disse:

— Voi andate e forse mi ammazzere; neanche vi ho fatto niente.

— Per questo dovreste venire — disse Pepe Scala — tutti i bravi compagni come te dovrebbero venire.

Si arrestò un momento; era pallido e parlava cupo e vibrato, ma lento come se le parole gli strappassero brani di pelle. Poi preso da improvvisa furia picchiò due volte il pugno sulla tavola:

— Ma adesso ho capito tutto; tutto ho capito.

— Anch'io ho capito — disse Michele malinconicamente.



Disegno di Giovanni Cappelli

SOI-FIAVA un forte vento e entrava nella casa; odorava di terra e di morti. Era un vento che aveva un odore come quello della terra di Molise a novembre, quando le foglie putride s'impastano nel tango.

Michele pensava; tutta la terra del mondo ha lo stesso odore, portato dallo stesso vento.

Baronio fumava serio e concentrato; tacevano; ascoltavano il vento e il rombo lontano del cannone.

— Domani si torna in linea — disse Michele.

— Noi non veniamo — fece Baronio — pattiamo stanotte, io e Scala; vieni anche tu.

— Io ho moglie e figli; vorrei tornare a casa. Vedi, — disse rivolgendosi a Pepe, — mi scrive Rosalba: veramente mi la scrivete da Angelo che sa scrivere bene; i debiti sono quasi pagati. Tra un mese marco visita. Me ne vado a casa. Ecco le lettere, le porto sempre con me.

Poi disse ancora:

— Non ti ammazzo io, Pepe; adesso sparo sempre in aria.

Non li aveva visti più da quella sera. I compagni gli dissero che Scala doveva essere morto; ma Michele sapeva che non era vero e quando aveva paura di morire tremava, pensando che potesse essere proprio Pepe Scala ad ammazzarlo.

Una domenica all'alba suonò l'adunata e gli dissero che tucilavano due traditori.

Pepe Scala e Baronio arrivarono circondati dal picchetto armato.

Michele lo vedeva camminare lento e curvo come se avesse già avuto il tempo di spezzarsi la schiena sotto le corbe di pietra o di letame.

Uno che era accanto a lui gli disse:

— Li conosci?

— Uno è del mio paese.

— Che razza di gente c'è al tuo paese. Li hanno pescati col disegno delle nostre linee in tasca.

Michele non rispose; non poteva parlare; capiva che se avesse aperto la bocca avrebbe chiamato Pepe Scala con un grido.

Pepe non guardava nessuno; aveva gli occhi bassi come i vecchi che guardano la terra per cercarvi il luogo per la fossa.

LI BENDARONO, li misero faccia al muro; la scarica li fulminò e si coricarono uno accanto all'altro di fianco perché avevano le mani legate.

— Bisognerà raccontarlo alla madre — pensava Michele. Tutto bisognava raccontare; deve raccontare di sé e di Pepe Scala, raccontare sempre. Quando capitano quei fatti a un figlio di Cristo, tutte le albe di tutti i giorni ti svegliano dal sonno e fanno morire Pepe Scala e tagliano un braccio a Michele Antonacci.

Lui non sapeva bene che cosa era successo pochi giorni dopo a Guadalajara; erano arrivati tanti carri armati che dovevano macinare le ossa di tutti i nemici.

Invece i soldati dell'altra parte erano saltati addosso come diavoli sui primi carri con bottiglie di benzina e bombe a mano; i primi carri s'erano fermati, poi erano scoppiate tante bombe intorno a lui; uno aveva gridato: — Italiani, fratelli —, e Michele era morto.

Quando si svegliò era in una casa di campagna; gli parve di resuscitare; aveva la febbre altissima, era carico di bende e sentiva il braccio morso da una muta di cani arrabbiati.

Il fiume è apparso alla svolta ed è gonfio delle prime piogge. Ora incomincia a incontrare i primi conoscenti e vorrebbe e, forse, fa veramente dei cenni allegri e parla, ma non gli riesce di dire nulla che significhi qualche cosa.

Gli pare che tutti, anche se non lo dicono, si accorgano che lui, già così piccolo, ha perduto un poco delle sue ossa e della sua carne e non conti più nulla.

Francesco Jovine

Aperto un positivo dibattito

Nuove idee sull'unità sindacale

Le risposte di Novella ad un articolo di Storti

La forte spinta rivendicativa dei lavoratori, la rinnovata discussione sulla funzione del sindacato nella vita del paese, hanno dato nuova attualità ai temi dell'unità sindacale alla quale aspirano i lavoratori stessi e che la CGIL ha più volte proposto. Tema, questo, ripreso in un articolo dell'on. Storti, scritto sul settimanale *Conquiste del lavoro* in vista del congresso della CISL che si terrà a Roma dal 10 al 13 di questo mese.

In una intervista concessa dal compagno on. Agostino Novella segretario generale della CGIL, al quotidiano *Il Paese*, questo fondamentale problema è stato ampiamente esaminato. Il compagno Novella ha affermato che dall'articolo dell'onorevole Storti si ricava l'impressione che in questo campo sorgano degli orientamenti nuovi. Quando si afferma che l'unità sindacale — ha detto il compagno Novella — è oggi da ritenere possibile e si pongono per tale unità delle condizioni che costituiscono a mio avviso, una base positiva di discussione, si esprime in effetti delle idee che possono aprire una situazione nuova.

Il compagno Novella è poi entrato nel merito della questione. «Lasciando da parte — ha affermato — le posizioni passate e restando all'oggi, se ho compreso il pensiero espresso dall'on. Storti la novità sta proprio nelle condizioni poste: non si fanno discriminazioni, si parla di eliminazione delle correnti nel sindacato, di incompatibilità tra cariche sindacali e cariche direttive politiche e di indipendenza del sindacato dalle strutture dello Stato. Si aggiunge poi che nel rispetto di tali esigenze, il cammino verso l'unità sindacale potrà essere spinto molto innanzi. Ebbene — ha proseguito il segretario generale della CGIL — personalmente io penso che vi sia qui già una solida base per l'inizio di un dialogo molto serio fra le varie organizzazioni sindacali, su tutti i temi dell'unità sindacale. Naturalmente nel merito di ciascuno dei temi indicati vi possono essere diversità di opinioni. Ritengo però che le difficoltà non siano insormontabili. Non è certo l'incompatibilità tra le cariche direttive politiche e quelle sindacali che può fare ostacolo all'unità. La liquidazione delle correnti, se è realizzata nel senso di una sempre più ampia democrazia interna e nel senso delle libere scelte da parte dei lavoratori dei programmi sindacali, delle posizioni rivendicative e dei dirigenti, può costituire un fattore positivo. L'esistenza delle correnti nella CGIL non è mai stata considerata da noi come un fatto permanente. La unità sindacale, per la nuova forza che dà al sindacato, crea condizioni nuove anche per quanto riguarda le garanzie legali necessarie alla difesa degli interessi dei lavoratori, che la CGIL sostiene in piena coerenza con la libertà sindacali. Delle opinioni in questo senso sono state ripetutamente espresse dagli organismi dirigenti della CGIL».

E' stato poi chiesto al compagno Novella se sono da

prevedere, in questo senso, novità a breve scadenza. «Sulle idee — ha risposto — faranno seguito gli atti, si, certamente! Intanto del nuovo si verifica di già nell'azione sindacale che si sviluppa al livello aziendale e di categoria: si esprime in ciò una volontà unitaria dei lavoratori che è sempre più vasta e decisa. L'apertura di un dialogo serio sull'unità sindacale comporta, evidentemente una più estesa e sistematica attuazione della politica di unità d'azione a tutti i livelli e in tutte le categorie. Dal dibattito e dalle esperienze dell'azione concreta si potranno cogliere così tutte le indicazioni unitarie di più vasta portata che vanno fino all'unità organica, anche nel senso di realizzazioni graduali di questo tipo di unità».

«Naturalmente — ha concluso il compagno Novella — l'unità organica si realizza, oltre che sulla base di condizioni cautelative dell'autonomia del sindacato (che mi trovano sostanzialmente concorde) anche e soprattutto sui contenuti positivi dei programmi sindacali e delle posizioni del sindacato nella società nazionale. Ma è molto importante che il terreno sia sgombro da certe condizioni pregiudiziali che hanno fino ad ora impedito all'unità sindacale di fare seri passi in avanti».

Metallurgici

Un altro accordo sconfessa Borletti

Concluso ieri alla Salmoiraghi di Milano

L'Intesa scrive a Gui: ripensateci

L'Intesa della scuola ha inviato ai ministri Gui e Medici, a nome dei sindacati aderenti (ANCISMI, SASMI, SNASE, SNIA, SNPRI, SNMI), una lettera in cui vengono illustrate le decisioni prese nella riunione di venerdì pomeriggio. I sindacati riconfermano di ritenere inaccettabili le proposte formulate ieri dai due ministri in quanto esse non danno alcun affidamento per una soluzione definitiva della vertenza. «Vi si chiede, quindi, che il governo riesamini la sua posizione sulla base della irrimediabilità di principio alle richieste degli insegnanti: ascenso di 70 lire per punto di coefficiente attualmente in vigore. Unico punto su cui i sindacati dichiarano di essere disposti alla transazione è lo scaglionamento dell'onere — circa 80 miliardi annui — nei due semestri dell'anno in corso. La lettera conclude ribadendo che, se entro il 10 maggio non vi sarà una risposta positiva, i sindacati si preparano fin d'ora a riprendere l'azione».

E' in corso, intanto, una intensa attività sindacale in tutti i settori della scuola.

Chiusi i molini in terra di Bari

BARI, 5.

Gli industriali di Bari hanno messo in atto la serrata dei molini che lavorano il grano duro, adatto alla fabbricazione di paste alimentari. La grave decisione è stata presa per protestare contro la mancata concessione, da parte del ministero dell'Agricoltura, di un quantitativo di grano duro a prezzo MEC, vale a dire ad un prezzo inferiore a quello corrente nel mercato italiano. E' tornata così ad esasperarsi una situazione che si trascina da lungo tempo senza trovare un'organica soluzione.

La serrata viene giustificata, infatti, con quella che gli industriali chiamano «crisi molitoria». In realtà si tratta di una situazione complessa e contraddittoria. Gli impianti molitori nel Sud sono passati, negli ultimi quindici anni, da 1.192 a 2.261 e mentre si è ristretto il consumo del pane il mercato delle paste alimentari ha trovato nuovi incrementi nel territorio nazionale e nuovi sbocchi per l'esportazione. Tuttavia il grano duro viene ancora prodotto, nel nostro paese, a costi molto alti e tali da determinare un prezzo pari a circa il doppio di quello internazionale.

Gli industriali molitori hanno esportato circa 220.000 quintali di semola verso la Francia e l'Algeria e in base ad una convenzione firmata col ministero — avevano ottenuto in cambio la possibilità di poter acquistare un quantitativo di grano duro a prezzo internazionale. Il mancato rispetto di questo accordo ha provocato la serrata. Essa, però, costituisce anche un grave ostacolo ai lavoratori. Occorre tener presente, inoltre, che gli industriali — nella quasi totalità — non rispettano i contratti di lavoro

In piazza a Palermo i metalmeccanici

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5

Le lotte operarie hanno registrato oggi a Palermo un nuovo importante episodio. I dipendenti delle piccole e medie industrie metalmeccaniche della città, tutte a partecipazione regionale, sono scesi in sciopero per la intera giornata reclamando un aumento dei salari pari al 20 per cento, la riduzione dell'orario di lavoro e altre rivendicazioni legate alla situazione produttiva. Al mattino una grande massa di lavoratori in sciopero ha dato vita ad un corteo che, al ritmo di migliaia di fischi, ha attraversato tutto il centro cittadino.

Il corteo ha lungamente sostato davanti alla sede della SOFIS, l'Ente regionale che detiene forti partecipazioni azionarie nelle piccole aziende metalmeccaniche.

Lo sciopero regionale degli elettrici è intanto giunto al diciassettesimo giorno. In tutta l'Isola le maggiori centrali elettriche sono ancora paralizzate, il che ha messo in serie difficoltà le industrie e persino le ferrovie che sono state costrette ad alimentare i loro impianti ricorrendo a energia passata dalle centrali dell'Ente siciliano di elettricità.

L'intervento dell'Ente pubblico a sostegno dei monopoli costituisce l'oggetto di una interpellazione presentata dai deputati comunisti al presidente dell'Assemblea regionale, nella quale si richiede che l'Ente si astenga dal dare manforte al monopolio elettrico.

La conclusione della vertenza è ancora in alta mare. L'intervento dell'Assessore al Lavoro della Regione si è rivelato così fucile da non spostare di un solo pollice la posizione della Generale Elettrica.

D'altro canto l'atteggiamento della CISL e della UIL si delinea gravemente rincuorante. Le due organizzazioni infatti si sono dette disposte a sottoscrivere un accordo separato con il monopolio e a chiudere la lotta con una umiliante contropartita: la corresponsione al personale di una piccola indennità «una tantum».

Nel corso di una assemblea che si è svolta nella sede della UIL, i lavoratori hanno reagito energicamente contro il tentativo dei dirigenti di cedere.

D. A.



PALERMO — Gli operai metalmeccanici in sciopero sfilano per le vie della città diretti alla sede della SOFIS. La foto è stata scattata in piazza Politeama.

Scioperi a sorpresa nei cinema di Milano

MILANO, 5

Sono salite a venti le sale cinematografiche escluse dall'agitazione dei lavoratori dello spettacolo, avendo i loro esercenti sottoscritto soddisfacenti accordi con le tre organizzazioni sindacali. E' probabile che nelle prossime ore altre locali si aggiungeranno a questi primi venti. I cinema non più interessati all'agitazione affiggeranno sulle locandine striscioni in cui si precisa che le proiezioni non subiranno il pericolo di venire interrotte.

L'intransigente comportamento dell'AGIS, non condiviso da molti esercenti, ha ancora più insospirato la lotta dei lavoratori dello spettacolo per la conquista del contratto integrativo rimandato in stato di agitazione da martedì, per la vigilia dell'incontro presso il ministero del Lavoro a Roma, tra l'AGIS e i rappresentanti dei lavoratori.

Quando, da domani, possono verificarsi improvvise proclamazioni di sciopero da effettuarsi nelle sale serate a partire dalle 21,45.

Mercoledì l'Esecutivo della CGIL

Il comitato esecutivo della CGIL è stato convocato per mercoledì e giovedì prossimi con il seguente ordine del giorno: 1) informazioni sugli incontri triangolari e sugli incontri per la programmazione economica (relatore il segretario generale aggiunto compagno on. Fernando Santi); 2) prospettive della lotta rivendicativa (relatore il segretario confederale compagno on. Luciano Lama).

sindacali in breve

Mondine: rotte le trattative

Le trattative per il rinnovo del contratto interregionale per la monna e il tripartito dei sindacati lavoratori appartenenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, in una comune dichiarazione, hanno denunciato la responsabilità degli agrari. Il CC della Federbraccianti, convocato per i giorni 7-8 maggio esaminerà la grave situazione e prenderà decisioni in merito.

Sugherieri: 9 giorni di sciopero

Lo sciopero dei lavoratori sugherieri della Gallura è giunto ieri al nono giorno. A Tempo, Calangianus e Berchidda, malgrado l'intervento della polizia, forti cortei di lavoratori sono scesi per le vie, in segno di protesta per il rifiuto di trattare con la vertenza. Gli industriali continuano a ricevere sovvenzioni dalla Regione malgrado non rispettino i contratti di lavoro.

Edili: decisioni sulla Cassa

I rappresentanti dei lavoratori dell'edilizia e quelli delle imprese hanno concordato che il 1° maggio 1962 la percentuale dell'11% sui salari venga versata nelle Casse edili, in via provvisoria e in attesa del relativo provvedimento legislativo.

Cancellieri: accordo di massima

Nel corso dell'incontro avvenuto ieri sera fra il direttore del sindacato cancellieri e il ministro di Grazia e Giustizia è stato raggiunto un accordo di massima per la richiesta dell'asse integrativo. Gli scioperi della categoria sono, pertanto, così sospesi.

CISL: contro il franchismo

Il segretario della CISL ha inviato ieri un telegramma all'ambasciatore di Spagna a Roma, per protestare contro le azioni repressive contro i ministri delle Asturie. Un altro telegramma è stato inviato all'Unione dei lavoratori algerini, per il massacro di portuali ad opera dell'OAS.

La « guerra del latte »

Compromesso a Pavia?

PAVIA, 5. Nottata calma in Lamellina, la prima dopo dieci giorni di incendi dolosi di cascinali, di rovesciamenti di latte nelle rogge, di strade urticanti a tre punti, di esplosioni al plastico, insomma di « guerra bianca ». Grandi produttori e industriali stanno già ripiegando sul compromesso corporativo e chiedono insieme al governo una politica di sostegno dei prezzi. La grande corporazione della Federconsorzi è il fulcro dell'operazione in decine di comitati indetti dall'Alleanza contadina in tutte le zone bianche delle campagne pavesi, viene denunciata la manovra della Unione agricoltori della Benomiana, che tende a trarre una composizione della

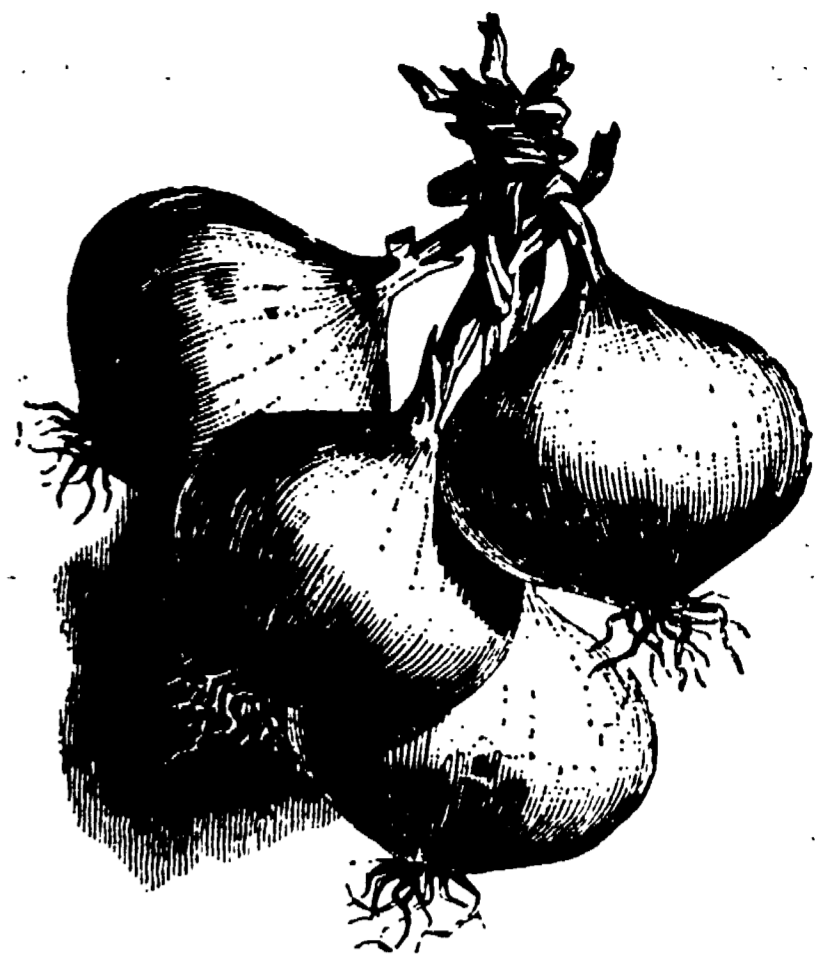
vertenza alle spalle dei contadini. Stamani infatti, alla assemblea dei produttori, i dirigenti democristiani delle due organizzazioni, sono pesantemente intervenuti per attenuare le responsabilità del partito di governo, scendendo le loro responsabilità dalle violenze degli ultranzisti.

La polemica che i dirigenti democristiani hanno poi ripreso contro il « cartello del latte » è apparsa nei suoi limiti corporativi poiché la stessa Assolatte ha invitato i produttori a « dare il tiro contro il governo » per ottenere una politica di sostegno dei prezzi. Si tratta di una fra le fondamentali richieste della neo-costituzione lattiero-casearia costituitasi presso la Feder-

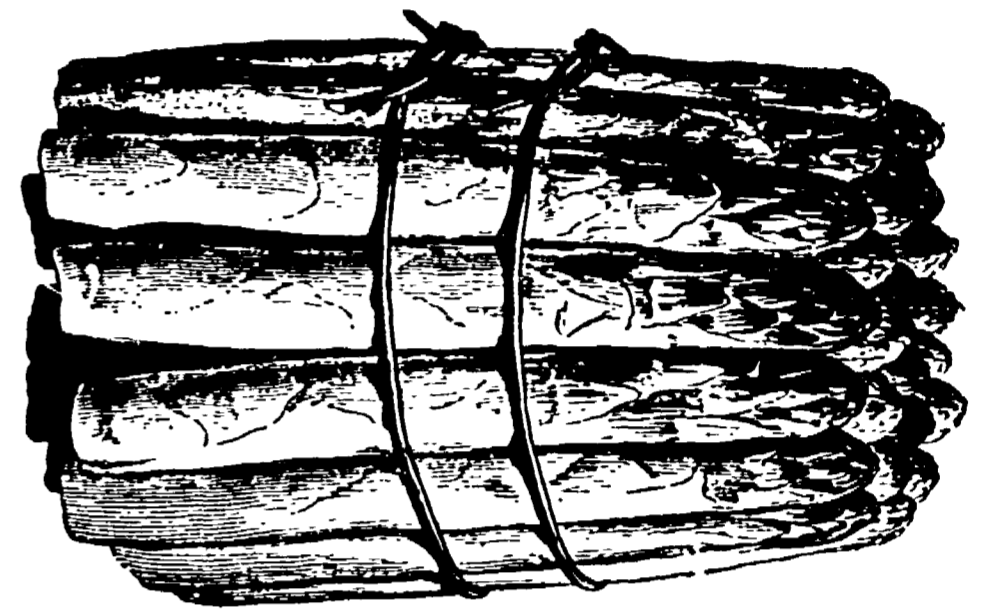
consorzi locale. L'accoglienza di una simile indifferenza richiesta, per i grandi e piccoli produttori, finirebbe col sovvenzionare il nuovo carrozzone.

Mentre gli strateghi della « guerra bianca » cercano di salutare la faccia col compromesso realizzato alle spalle dei contadini, la Lega dei comunisti democratici provinciali ha diramato un comunicato in cui si dichiara « favorevole alla richiesta scadenza dei contratti per l'11 novembre (San Martino) e alla contrattazione collettiva fatta dai legittimi rappresentanti delle categorie nella ferrea tutela dei piccoli e medi produttori ».

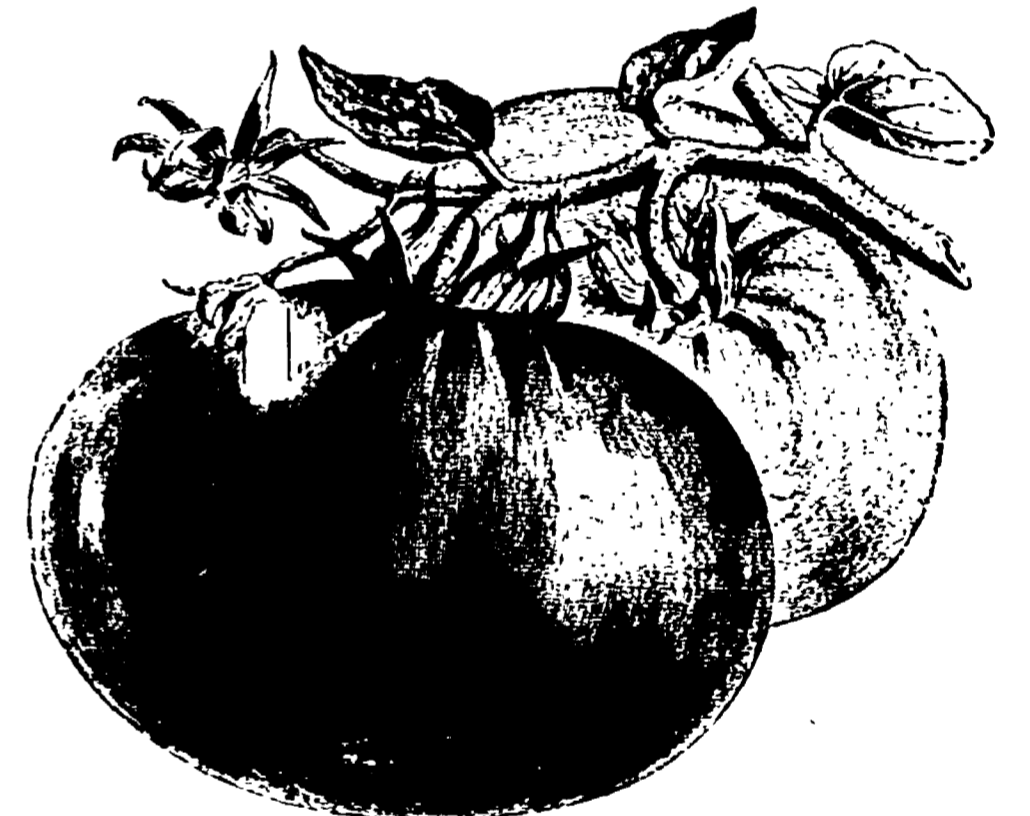
m. m.



LE CIPOLLE VANNO CUCINATE E CONDITE



GLI ASPARAGI VANNO CUCINATI E CONDITI



I POMODORI VANNO CUCINATI E CONDITI

SEMPRE CON L'OLIO D'OLIVA



LA MARCA PIÙ ESPORTATA NEL MONDO PREMIO NAZIONALE MERCURIO D'ORO 1961

la settimana nel mondo

Riscossa iberica

Illuminata dalle sinistre esplosioni del Pacifico, non è certo sul piano della diplomazia internazionale che questa settimana ci ha portato la novità di maggior rilievo...

bravano disegnarsi alla fine di aprile. Non soltanto perché ad Atene, si è discusso, sia pure con progetti ambiziosi, di armamenti atomici della NATO...

Più potere atomico a Bonn



ATENE — Il ministro della Difesa Giulio Andreotti (nella foto sopra) e il segretario di Stato americano, Dean Rusk (sotto), mentre arrivano a palazzo Zappeion per prendere parte alla conferenza della NATO.

Lo ha deciso il Consiglio della NATO

Atene, 5. I ministri degli Esteri e della Difesa del Patto atlantico hanno approvato oggi in materia di politica nucleare un progetto che costituisce un primo passo verso un aumento effettivo del potere dello stato maggiore tedesco...

Atene

«Tavola rotonda» est-ovest a Bruxelles

BRUXELLES, 5. Personalità di diciassette Stati, tra cui gli ex ministri francesi Jules Moch e Pierre Col, lo scrittore sovietico Ilya Ehrenburg, il premio Nobel per la pace sir Philip Noel Baker e parlamentari britannici, partecipano a Bruxelles ad una «tavola rotonda est-ovest».

Appello anti-H a Kennedy e Mac

PARIGI, 5. L'Associazione per il disarmo generale ed il progresso sociale ha chiesto al presidente Kennedy e al primo ministro Macmillan di cessare gli esperimenti nucleari.

Al Cremlino

Krusciov celebra il mezzo secolo della «Pravda»

Dalla nostra redazione. MOSCA, 5. «Perché tanta solennità? — ha detto Krusciov, aprendo questo pomeriggio la celebrazione del 50. anniversario della fondazione della Pravda...»

creato al giornale dal Soviet Supremo dell'URSS. Sale quindi alla tribuna Satiukov, per leggere la relazione sui cinquant'anni della Pravda e sui compiti che stanno davanti a tutta la stampa dell'URSS dopo il XXII Congresso e l'approvazione del programma.

Venezuela

I "marines" insorti sparano sulle truppe

CARACAS, 5. A Carupano — la città venezuelana occupata dai guerriglieri che si battono contro il governo — è scoppiato oggi il primo conflitto a fuoco. Truppe governative che hanno tentato di entrare in città sono stati accolti con un fuoco violentissimo dai marines ribelli.

Da volta in due mesi tutte le libertà costituzionali stanno navigando verso la base navale in rivolta per attaccare gli insorti anche dal mare. L'ultimo atto con cui Betancourt ultimava agli insorti di arrendersi e che scadeva alle 24 locali è stato respinto e sembra che duri scontri si siano già verificati nei pressi di Carupano — hanno detto gli insorti — anche se dovremo lottare dieci contro uno.

indugi l'insurrezione. Due caccia torpediere stanno navigando verso la base navale in rivolta per attaccare gli insorti anche dal mare. L'ultimo atto con cui Betancourt ultimava agli insorti di arrendersi e che scadeva alle 24 locali è stato respinto e sembra che duri scontri si siano già verificati nei pressi di Carupano — hanno detto gli insorti — anche se dovremo lottare dieci contro uno.

Avvisi Economici

- AUTO-MOTO-CICLI L. 50. AUTONOLEGGIO RIVIERA. Prezzi giornalieri feriali: FIAT 500 N L. 1.250. BIANCHINA L. 1.350. BIANCHINA 4 posti L. 1.450. FIAT 500 N Giard L. 1.500. BIANCHINA Panor L. 1.500. BIANCHINA Spyder L. 1.700. FIAT 600 L. 1.700. FIAT 750 L. 1.800. GIULIETTA Alfa R. L. 2.200. AUSTIN A/40 L. 2.200. ONDINE Alfa R. L. 2.300. ANGLIA de LUXE L. 2.400. FIAT 1100 Lusso L. 2.600. FIAT 1100 Export L. 2.600. GIULIETTA Alfa R. L. 3.000. FIAT 1300 L. 3.000. FIAT 1500 L. 3.200. FIAT 1800 L. 3.500. FORD CONSUL 315 L. 3.600.

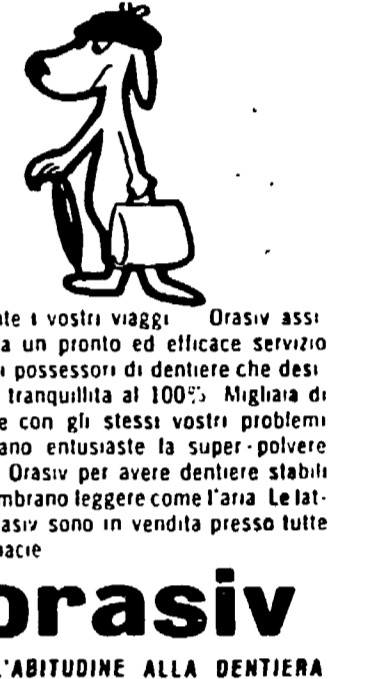
Dalla prima pagina

sfazione del suo gruppo per il voto. «Se la DC vuole questo è il momento», ha detto, aggiungendo: «La DC ritiri il suo candidato e noi da parte nostra non insisteremo su Saragat. In questi termini si può trovare un accordo».

Prima del settimo voto il ritmo degli incontri di ieri è stato particolarmente fitto. Il giorno prima si era avuto un incontro quadripartito (DC, PRI, PSDI, PSI), alla Camilla. Definito «rigido» l'atteggiamento di Moro, l'inflessibilità è stata confermata subito, nella mattinata.

Frattanto, in previsione del voto pomeriggio, i dorotei avvicinavano ancora una volta tutti i possibili votanti per Segni. Dopo aver abbordato a titolo personale alcuni liberali tentennanti, Salizzoni ha avuto una riunione con i parlamentari altoatesini, i quali lo hanno assicurato che essi avrebbero continuato a votare per Segni.

MAS MAGGI DELLA PAGLIA ai prezzi tradizionalmente bassi della MAS. Articoli dell'incomparabile artigianato italiano offerti nella manifestazione. Borsette per bimbe e giovanette, Borsette per signora - ricco assortimento di modelli - ultima moda - colori e fantasie assortite.



orasis

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Augusto Pancaldi